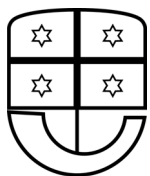


REPUBBLICA ITALIANA



BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA

Direzione, Amministrazione: Tel. 010 54.851
Redazione: Tel. 010 5485663 - 5068 - Fax 010 5484815
Abbonamenti e Spedizioni: Tel. 010 5485232 - 5253

Internet: www.regione.liguria.it
E-mail: abbonati@regione.liguria.it
E-mail: burl@regione.liguria.it

PARTE SECONDA

Genova - Via Fieschi 15

CONDIZIONI DI VENDITA: Ogni fascicolo € 3,00. "La vendita è effettuata esclusivamente in Genova presso la Libreria Giuridica - Galleria E. Martino 9."

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Con decorrenza annuale:

Canone globale: € 160,00 - Parte I: € 40,00 - Parte II: € 80,00 - Parte III: € 40,00 - Parte IV: € 35,00 - Sconto alle librerie: 10% - È esclusa la fatturazione. I Supplementi Straordinari (Leggi finanziarie, Ruolo nominativo S.S.n., ...) non sono compresi nei normali canoni di abbonamento, il singolo prezzo viene stabilito dall'Ufficio di Presidenza; degli atti in essi contenuti ne viene data notizia sul corrispondente fascicolo ordinario. Il costo dei fascicoli arretrati è il doppio del prezzo di copertina. I fascicoli esauriti sono prodotti in fotocopia il cui prezzo è di € 0,13 per facciata. I fascicoli non recapitati devono essere richiesti entro 30 giorni.

CONDIZIONI DI PUBBLICAZIONE E TARIFFE: Tutti gli annunci e avvisi dei quali si richiede la pubblicazione sul B.U.R.L. devono essere prodotti in originale, redatti in carta da bollo nei casi previsti dal D.p.r. 26.10.1972 n. 642 e s.m., con allegate due fotocopie, firmati dalla persona responsabile che richiede la pubblicazione, con l'indicazione della qualifica o carica sociale. Il costo della pubblicazione è a carico della Regione quando la pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti regionali - Alle richieste di pubblicazione onerosa deve essere allegata la ricevuta del versamento sul c/c postale dell'importo dovuto, secondo le **TARIFFE vigenti**: diritto fisso di intestazione € 5,00 - Testo € 2,00 per ciascuna linea di scrittura (massimo 65 battute) o frazione, compresa la firma dattiloscritta. Sconto del 10% sui testi anticipati per posta elettronica.

TERMINI DI PUBBLICAZIONE: Si pubblica di regola il mercoledì, se coincidente con festività, il primo giorno successivo non festivo. Gli annunci, avvisi e bandi di concorso da pubblicarsi entro i termini stabiliti devono pervenire alla Redazione del B.U.R.L. Via Fieschi 15 - 16121 Genova, entro le ore 12 dei due mercoledì precedenti l'uscita del Bollettino; la scadenza indicata deve essere di almeno 15 giorni dalla data di pubblicazione, pena la mancata pubblicazione.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO: Il pagamento degli abbonamenti e delle inserzioni deve avvenire esclusivamente mediante versamento sul c/c postale N. 00459164 intestato al Bollettino Ufficiale Regione Liguria, Via Fieschi, 15 - 16121 Genova indicando a tergo del certificato di allibramento, la causale del versamento. L'Amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla omissione di tale indicazione.

Grafica Veneta S.p.A. - Trebaseleghe (PD)
Pubblicazione settimanale - "Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di GENOVA"

PARTE SECONDA

Atti di cui all'art. 4 della Legge Regionale 28 Dicembre 1988 n. 75

SOMMARIO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 713

A.S.P. "Devoto - Marini - Sivori" di Lavagna (GE): approvazione nuovo Statuto.

pag. 2771

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 714

Approvazione nuovo Statuto della fondazione 'Istituto Principe Lubomirsky' di Ospedaletti (IM). pag. 2771

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 715

Approvazione nuovo Statuto della Associazione "Asilo Infantile Principessa Maria Letizia" di Torriglia (GE). pag. 2771

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 717

Approvazione nuovo Statuto dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Emanuele Brignole" di Genova. pag. 2772

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 734

Approvazione schema protocollo d'intesa tra la Regione Liguria e le Associazioni di Categoria della pesca A.G.C.I. Pesca, Confcooperative-Federcoopescas Liguria, Legacoop - Lega Pesca. pag. 2772

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 735

Sospensione del rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria di cui all'art. 14 della Legge 30 aprile 1962, n. 283. pag. 2776

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 738

P.Q.R. 2001-2004 par. 5.3. Edilizia sovvenzionata. Piano di utilizzazione dell'ARTE di Genova. Intervento di recupero di 55 alloggi erp nell'immobile di Via Sertoli 17 di GE-Molassana. Euro 4.067.700,00. pag. 2778

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 741

Indirizzi e prescrizioni per le Amministrazioni Comunali per la redazione del Progetto Colore di cui alla l.r. n. 26/03 "Città a Colori". pag. 2778

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.07.2004 N. 744

Procedura di VIA regionale - Trasferimento attività di trasporto rifiuti pericolosi in conto terzi ad Arenzano, proponente Ecoeridania S.r.l.. Compatibile con prescrizioni. pag. 2788

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.07.2004 N. 754

Bando regionale per la concessione di contributi al Volontariato di Protezione Civile ed Ambientale. pag. 2789

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.07.2004 N. 793

Legge regionale 12 marzo 2003, approvazione proroga termine finale presentazione domanda di contributo. pag. 2799

DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE 02.07.2004 N. 1353

Approvaz. piano di campionamento per verificare l'assenza delle sostanze Sudan I, Sudan II, Sudan III e Sudan IV nel peperoncino, nel curry e nei loro prodotti derivati, in applicaz. decisione Commissione Comunità Europee 2004/92/CE del 21.01.2004. pag. 2799

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE POLITICHE SVILUPPO SOSTENIBILE 7.7.2004 N. 1354

Accoglimento domande per svolgere attività di tecnico competente in acustica ambientale ai sensi dell'art. 2, comma 7, Legge 447/1995. pag. 2803

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE OPERE MARITTIME ED ECOSISTEMA COSTIERO 14.07.2004 N. 1364

Art. 35 D.Lgs. 152/99. Autorizzazione alla società Bagni Castelluccio S.r.l. per l'immersione in mare di n. 15 corpi morti per l'ancoraggio di pontili galleggianti a Genova Pegli. pag. 2804

DECRETO DEL RESPONSABILE DEL CENTRO OPERATIVO REGIONALE ANTINCENDIO 22.07.2004 N. 1

Dichiarazione dello "Stato di grave pericolosità" di incendi boschivi in Liguria, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. 22.01.1999 n. 4. pag. 2804

PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE DERIVAZIONE ACQUA E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DI GENOVA 08.06.2004 N. 3388

Pratica D/2562. Corso d'acqua: Rio Cantalupo trib. T. Varenna. Richiedente: Rossi Giuseppe e altri. Domanda: in data 24.02.1994 di rinnovo di concessione di derivazione d'acqua per uso irriguo in comune di Genova Pegli. pag. 2804

PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE DERIVAZIONE ACQUA E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DI GENOVA 08.06.2004 N. 3389

Pratica n. 23. Richiedente: Acquedotto Nicolay S.p.A. Domanda: in data 11.11.2003 di autorizzazione alla terebrazione di pozzo in comune di Genova località Teglia per uso umano. pag. 2805

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE AREA 12 – VIABILITÀ E DEMANIO STRADALE DELLA PROVINCIA DI GENOVA
07.07.2004 N. 4001/79100**

AP/177 – SP 41 (ex 1) di Tiglieto. Sistemazione ed adeguamento funzionale mediante costruzione protezioni pedonali Km. 0+150 - 0+950 e delimitazioni cigli stradali ai Km. 2+500 - 2+900 - 14+500 - 16+000 in comune di Rossiglione. Determinazione indennità provvisoria di esproprio.

pag. 2805

PROVINCIA DI IMPERIA

Ditte: Lupi Angela ed altri; Rubaudo Marino; Badellino Filippo. Domanda per concessione derivazione acqua.

pag. 2806

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 566**

Bacino del torrente Prino. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Frigerio Maria Chiara (FRG MCH 76M60 E290G). Pratica n. 228.

pag. 2806

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 567**

Bacino del torrente Armea (rio Beltrame). Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Morganti Enrica (MRG NRC 47T53 E290E) e Bruno Barbara. Pratica n. 249 (unificata con prat. n. 250 già in capo a Bruno Barbara).

pag. 2806

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 568**

Bacino del torrente San Luigi. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Società Semplice “Rio San Luigi – Sorgente Tan Tan” (90001190082). Pratica n. 1.

pag. 2807

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 569**

Bacino del torrente San Francesco (rio Valloni). Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Bufo Fiorenza (BFU FNZ 52T58 I138Y) ed altri. Pratica n. 44.

pag. 2807

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE
PIANIFICAZIONE E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA 14.06.2004 N. 570**

Bacino del torrente Prino. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Lupi Tommaso (LPU TMS 24M30 D319X) ed altri. Pratica n. 227.

pag. 2808

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE
E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 571**

Bacino del torrente San Luigi. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Lovallo Luca (LVL LCU 67E21 I138Y) ed altri. Pratica n. 8.

pag. 2808

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE
E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 572**

Bacino del torrente Val d'Olivi. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Lanteri Mina ed altri. Pratica n. 18 (unificata con prat. n. 17 già in capo a Bottini Costanza ed altra).

pag. 2809

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE
E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 575**

Bacino del torrente Armea (rio Bellando). Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo-igienico. Ditta: Mazzocchitti Francesca ed altri. Pratica n. 245.

pag. 2809

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE
E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 576**

Bacino del torrente Argentina (rio d'Evria). Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Ammirati Stefano. Pratica n. 273.

pag. 2809

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE
E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
14.06.2004 N. 577**

Bacino del torrente Vallecrosia. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Martini Daniela. Pratica n. 24.

pag. 2810

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE
E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
22.06.2004 N. 603**

Bacino del torrente Argentina. Concessione di derivazione acqua

**ad uso irriguo. Ditta: Rozzio Silvano (RZZ SVN 57E10 H328H).
Pratica n. 114.** pag. 2810

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE
E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
01.07.2004 N. 610**

**Bacino del torrente Argentina. Concessione di derivazione acqua
ad uso potabile. Ditta: Comune di Baiardo. Pratica n. 304 sanato-
ria.** pag. 2811

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE PIANIFICAZIONE
E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
01.07.2004 N. 611**

**Bacino del torrente Nervia. Domanda di rinnovo con varianti in sa-
natoria di concessione di derivazione acqua ad uso potabile. Ditta:
Comune di Baiardo. Pratica n. 137 sanatoria.** pag. 2811

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA 09.07.2004 N. 5274**

**Corso d'acqua: torrente Zemola – Bacino fiume Bormida di Mille-
simo. Domanda in data 03.06.204 per rinnovo licenza annuale di
attingimento d'acqua ad uso irriguo in località val Zemola del co-
mune di Roccavignale. Pratica n. 16/02 – Idenitificativo: I0420016.
Richiedente: Sig.ra Pastorino Giuseppina.** pag. 2812

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA 12.07.2004 N. 5331**

**Corso d'acqua: rio Cummi in comune di Cairo Montenotte – Baci-
no fiume Bormida di Spigno. Rinnovo licenza annuale per attingi-
mento d'acqua ad uso irriguo per un anno a decorrere dal
24.07.2004 in località Fornaci del comune di Cairo Montenotte.
Richiedente: sig. Stefanini Gian Pietro. Fascicolo 17/02 – Identifi-
cativo: I0420022.** pag. 2812

PROVINCIA DELLA SPEZIA

**Ditta: Betonval S.p.A.; Comune di Pignone. Domanda per conces-
sione derivazione acqua.** pag. 2813

**DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE
IDRAULICHE – RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE
DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 30.06.2004 N. 372**

**pratica n. 4266. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per
l'attraversamento del torrente Laviosa con condotta gas DN 50 e**

condotta idrica DN 50 in Comune di Framura Loc. Laviosa. Ditta: A.C.A.M. S.p.A. pag. 2813

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 30.06.2004 N. 373

Pratica n. 4267. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione e il mantenimento di due condotte idriche in acciaio bitumato DN 100 e DN 50 in attraversamento superiore al Torrente Rio Anzo nel Comune di Framura. Ditta: A.C.A.M. S.p.A. pag. 2814

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 07.07.2004 N. 384

Pratica n. 4809. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione di uno scarico nel Torrente Amola per la regimentazione delle acque meteoriche della frazione di Falcinello nel Comune di Sarzana. Ditta: Comune di Sarzana. pag. 2814

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E PROGRAMMAZIONE TUTELA AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 16.07.2004 N. 161

D.Lgs 372/99 - Attuazione direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento. Approvazione data di scadenza per la presentazione delle domande per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti. pag. 2814

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DELL'AREA DELEGHE IN AGRICOLTURA DELLA COMUNITÀ MONTANA INTEMELIA 08.07.2004 N. 26

L.R. 30/83 - Legge 18.06.1931, n. 987 e successive modificazioni ed integrazioni. Autorizzazione impianto vivaio. Pratica n. 4444 del 28.06.2004 - Ditta: "N.B. Cactus" di Carlo Bozzarelli - Camporosso. pag. 2816

AUTORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ MONTANA POLLUPICE 08.07.2004 N. 1

L.R. 21.07.1983 n. 30 e L. 18.06.1931 n. 987 e s.m. ed i. Autorizzazione alla produzione e vendita di piante, parti di piante e semi. Istanza n. 39. Richiedente Ditta Patto S.n.c. di Pietra Ligure. pag. 2817

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004 N. 713

A.S.P. "Devoto - Marini - Sivori" di Lavagna (GE): approvazione nuovo Statuto.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'art. 2 comma 5 del Regolamento regionale 6/2003 e s.m.i., il nuovo testo di Statuto dell'azienda pubblica "Opere Pie Riunite Devoto- Marini - Sivori" di Lavagna (GE) così come proposto dal Consiglio di amministrazione dell'Ente con il citato provvedimento n. 47 del 31 maggio 2004, nell'allegato 2, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare mandato al Presidente della Azienda per l'esecuzione del presente provvedimento, con particolare riferimento al rinnovo degli organi nel rispetto delle disposizioni contenute nel nuovo Statuto;
3. di dare mandato al Presidente dell'Azienda, per la predisposizione del "Regolamento di contabilità" dell'A.S.P. da approvarsi con successiva deliberazione della Giunta regionale;
4. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
5. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omesso)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004 N. 714

Approvazione nuovo Statuto della fondazione "Istituto Principe Lubomirsky" di Ospedaletti (IM).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'art. 3, comma 1 del Regolamento regionale 6/2003 e ss.mm.ii., le modificazioni dello Statuto così come proposte dal Consiglio di amministrazione della Fondazione istituito "Principe Lubomirsky" di Ospedaletti (IM), di cui all'atto notarile del 24 maggio 2004, indicato in premessa, e riportate nel testo dello Statuto allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
3. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omesso)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004 N. 715

Approvazione nuovo Statuto della

Associazione "Asilo Infantile Principessa Maria Letizia" di Torriglia (GE).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'art. 3, comma 1 del Regolamento regionale 6/2003 e ss.mm.ii., le modificazioni dello Statuto così come proposte dal Assemblea dei soci dell'associazione "Asilo Infantile Principessa Maria Letizia" di Torriglia di cui all'atto notarile del 31 maggio 2004, indicato in premessa, e riportate nel testo dello Statuto allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
3. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omissis)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004

N. 717

Approvazione nuovo Statuto dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Emanuele Brignole" di Genova.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'art. 2 comma 5 del regolamento regionale 6/2003 e s.m.i., il nuovo Statuto dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Emanuele Brignole" di Genova, così come proposto dal Consiglio di amministrazione dell'ente con il citato provvedimento n. 13 del 17 giugno 2004, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare mandato al Presidente della Azienda per l'esecuzione del presente provvedimento con particolare riferimento al rinnovo degli organi nel rispetto delle disposizioni contenute nel nuovo Statuto;
3. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
4. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omissis)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004

N. 734

Approvazione schema protocollo d'intesa tra la Regione Liguria e le Associazioni di Categoria della pesca A.G.C.I. Pesca, Confcooperative-Federcoopesca Liguria, Legacoop - Lega Pesca.

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso:

– che la pesca è un'attività produttiva che com-

porta per i pescatori fatica e disagio e le condizioni di pericolo spesso non sono prevedibili;

- che la necessità di prendere in considerazione la salute e la sicurezza a bordo delle navi da pesca è stata sollevata dal legislatore europeo con la Direttiva 89/391/CEE, recepita nel nostro paese con il D.Lgs. 626/94;
- che il D.Lgs. 626/94 ha rinviato ad una direttiva speciale il compito di regolamentare le condizioni minime per il miglioramento della salute e sicurezza a bordo;
- che solo recentemente in Italia il comparto marittimo è stato oggetto di attenzione specifica con una normativa (D.Lgs. 271/99), che si estende a tutti i soggetti che prestano la loro attività a bordo di qualsiasi unità, ed il D.Lgs. 298/99, specifico per la pesca;
- che l'applicazione di tale normativa è risultata particolarmente difficile all'interno delle imbarcazioni da pesca, in cui sovente si verificano sovrapposizioni di ruoli tra i vari soggetti coinvolti;

Considerato che il Coordinamento Tecnico interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro ha ritenuto necessario attivare un sottogruppo tecnico specifico per la pesca, nell'ambito del Gruppo Tecnico interregionale "Porto" coordinato dalla Regione Liguria, con il compito di elaborare apposite linee guida per l'applicazione dei su richiamati decreti legislativi;

Dato atto che tale documento, denominato "Linee guida per l'applicazione del D.Lgs. 271/99 nel comparto della pesca", è stato approvato dalla Conferenza degli Assessori alla Salute il 19.05.2004;

Visto che il PSSR 2003/2005 della Regione Liguria ha posto come obiettivi per la salute e sicurezza dei lavoratori (Obiettivo 2.3. Salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro) la continua riduzione degli infortuni e delle malattie professionali ed il rafforzamento della cultura della prevenzione dei rischi ed ha individuato, tra i comparti a maggior rischio verso i quali indirizzare particolare attenzione, quello delle attività portuali, tra cui la pesca;

Considerato che, per perseguire gli obiettivi del PSSR e per dare piena applicazione nella no-

stra regione alla normativa per la salute dei pescatori con l'adozione delle linee guida di cui sopra, è necessario adeguare alla realtà ligure tali linee guida ed avviare un processo di promozione della salute che coinvolga tutti i soggetti del settore particolarmente significativo per la Regione Liguria;

Ritenuto quindi necessario avviare, d'intesa con le Associazioni di Categoria (A.G.C.I. Pesca, Confcooperative-Federcoopesca Liguria, Legacoop- Lega Pesca), un piano mirato di salute che concentri un impegno specifico per la prevenzione e la tutela della salute dei lavoratori a bordo dei pescherecci, promuovendo un tavolo tecnico per lo studio e la concertazione delle misure in materia di prevenzione sulle imbarcazioni da pesca in Liguria nonché l'adeguamento alla realtà ligure delle linee guida approvate dalla Conferenza degli Assessori alla Salute in data 19.05.2004 ed un tavolo tecnico specifico per lo studio e la concertazione delle misure per la corretta applicazione al settore della pesca delle norme in materia di igiene dei prodotti alimentari per l'attuazione del Regolamento CE n. 852/2004 che si applicherà dal 1° gennaio 2006;

Considerata pertanto la necessità, per la realizzazione di tale piano diretto alla complessiva qualificazione del lavoro, della sicurezza e delle condizioni operative nel settore della pesca, di addivenire con le Associazioni innanzi citate ad una specifica intesa, i cui contenuti sono indicati nello schema allegato che costituisce parte integrante e necessaria del presente provvedimento;

Preso atto che tale protocollo non comporta alcun onere finanziario a carico della Regione;

Su proposta dell'Assessore alla Salute incaricato del Servizio Prevenzione;

DELIBERA

- di approvare, per le motivazioni espresse nelle premesse, lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Liguria e le Associazioni del Comparto della Pesca - A.G.C.I. Pesca, Confcooperative-Federcoopesca Liguria, Legacoop - Lega Pesca, allegato al presente provvedimento e di cui costituisce parte integrante e necessaria, per la realizzazione del piano mirato di salute e sicurezza nel Comparto della Pesca;
- di incaricare l'Assessore alla Salute di provve-

dere alla sottoscrizione del protocollo d'Intesa di cui al punto precedente;

- di prendere atto che il Protocollo d'Intesa sopra richiamato non comporta alcun onere finanziario a carico della Regione;
- di far pubblicare integralmente il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

Schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Liguria e le Associazioni di Categoria della Pesca: A.G.C.I. Pesca, Confcooperative-Federcoopesca Liguria, Legacoop- Lega Pesca

L'anno 2004 il giorno
del mese
presso la sede della Regione Liguria in Genova

tra

La Regione Liguria, codice fiscale 00849050109, di seguito denominata Regione, in persona dell'Assessore alla Salute domiciliato per la carica presso la sede della Regione Liguria a ciò autorizzato con deliberazione della Giunta regionale n. 734 del 8.7.2004

e

Le Associazioni di Categoria, di seguito denominate Associazioni di Categoria della Pesca:

A.C.G.I. Pesca rappresentato da

Confcooperative-Federcoopesca Liguria rappresentato da

Legacoop-Lega Pesca rappresentato da

Premesso che:

La struttura produttiva peschereccia della Liguria risultava composta, nel 2003, da 830 imbarcazioni per un tonnellaggio complessivo di circa 6.000 tonnellate rappresentando in termini di consistenza il 4,6 per cento della flotta nazionale ed in termini di tonnellaggio il 2,5 per cento.

I dati statistici della flotta sopra riportati sono stati rilevati dalle Associazioni di Categoria della Pesca a seguito di un progetto finanziato con lo SFOP dalla Regione Liguria con l'aggiornamento dei censimenti delle Capitanerie di Porto e tenendo conto delle nuove licenze di pesca rilasciate dal Ministero e dei premi concessi per le demolizioni (Misura SFOP premio di arresto definitivo).

La vetustà media delle imbarcazioni è elevata (circa 25 anni) e gli imprenditori del comparto in genere sono poco propensi ad investire per la scarsa redditività rispetto ad altri settori produttivi.

La flotta ligure, organizzata prevalentemente in forma cooperativa e presente in numerosi porticcioli ed approdi, esercita l'attività di pesca lungo una fascia costiera di 340 Km, nella quale prevalgono le piccole imbarcazioni che esercitano la piccola pesca costiera e la pesca artigianale; esse rappresentano circa l'80 per cento della consistenza totale della flotta e sono costituite da imbarcazioni inferiori ai mt 12 f.t.

Fra le altre attività di pesca lo strascico è limitato ed avviene dove possibile comunque in genere sui grandi banchi oltre i 500 mt di profondità ed è prevalentemente incentrata alla cattura dei gamberi e dei naselli.

In termini di produzione assume rilievo la pesca a circuizione.

Nel periodo che va da febbraio ad ottobre, in alcuni porti liguri, ma in maggior parte in quelli di La Spezia, Sestri Levante, Savona, attraccano e sbarcano il pescato numerose unità della pesca a circuizione provenienti da marinerie campane, toscane e siciliane, mentre il porto di Imperia è interessato a barche (Tonnare) provenienti prevalentemente dalla Campania.

Le problematiche correlate a questo comparto sono numerose a cominciare dal tipo di contratto lavorativo praticato, "contratto alla Parte", che fa riferimento a spartizione di quote di pescato e coinvolge, pertanto, il lavoratore nel raggiungimento del risultato economico.

All'interno dell'imbarcazione da pesca è facile trovare una sovrapposizione di ruoli fra proprietario, armatore e comandante; spesso gli equipaggi sono costituiti da familiari, elemento che

non facilita il formarsi di una organizzazione di bordo funzionale alla sicurezza.

Si deve inoltre precisare che l'obbligo di redazione dei piani di sicurezza è stato generalmente ottemperato, ulteriori miglioramenti sarebbero possibili nella direzione di personalizzare detti piani in relazione al tipo di barca, al tipo di pesca ed alle effettive condizioni operative.

Visto che i fattori di rischio intrinseci al lavoro della pesca (condizioni climatiche avverse, situazioni di instabilità della posizione di lavoro, condizioni di rischio legate ad attrezzature con zone pericolose, rumore e vibrazioni) hanno svolto un ruolo di determinanti specifici di infortuni e patologie dei pescatori anche nel settore produttivo ligure, in relazione alla carenza di comportamenti preventivi adeguati;

Considerato:

- che nel settore della pesca sono ancora notevoli le difficoltà e gli ostacoli allo sviluppo di azioni preventive di tutela, a fronte degli elevati fattori di rischio intrinseci al lavoro;
- che la salute e la sicurezza sul lavoro rappresentano valori prioritari da salvaguardare e importanti elementi di qualità di un settore produttivo particolarmente significativo per la Regione Liguria;
- che per realizzare modifiche efficaci per la salute e la sicurezza sul lavoro è necessario il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori interessati e lo sviluppo di qualificate attività di formazione, informazione ed educazione sanitaria, finalizzate all'adozione di comportamenti idonei;

Convenuto che risulta opportuno avviare un piano mirato di salute nell'arco del triennio 2004-2006 che concentri un impegno specifico per la prevenzione e la tutela della salute dei lavoratori a bordo dei pescherecci;

nel quadro delle citate premesse, le parti vengono quanto segue:

1. La Regione Liguria e le Associazioni di Categoria della Pesca firmatarie della presente intesa promuovono un tavolo tecnico per lo studio e la concertazione delle misure in materia di prevenzione sulle imbarcazioni da pesca in Ligu-

ria, in adesione alle linee guida interregionali per l'applicazione del Decreto Legislativo n. 271/99. Nell'ambito del tavolo tecnico si perseguono i seguenti obiettivi:

- a) definire linee specifiche di applicazione delle disposizioni interregionali, che tengano conto della peculiarità del comparto pesca della Liguria
- b) promuovere un'azione di sensibilizzazione delle imprese sulla prevenzione nel comparto pesca, anche attraverso iniziative volte alla formazione e informazione
- c) promuovere la realizzazione di un sito web sulla prevenzione nella pesca che sia veicolo di informazione e socializzazione sui rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, sulle soluzioni praticabili, sulle azioni preventive efficaci.

2. La Regione Liguria e le Associazioni di Categoria della Pesca firmatarie della presente intesa promuovono altresì un tavolo tecnico specifico per lo studio e la concertazione delle misure per la corretta applicazione al settore della pesca delle norme in materia di igiene degli alimenti.

3. La Regione Liguria si impegna:

- a svolgere un ruolo di riferimento e stimolo per la corretta applicazione delle norme anche proponendo obiettivi di chiarezza, semplificazione, adeguamento delle azioni alle caratteristiche del comparto pesca
- ad esercitare la propria azione di promozione, programmazione e controllo affinché sia assicurato al meglio il funzionamento delle strutture delle ASL preposte alla prevenzione e al controllo
- a promuovere tra i soggetti preposti al controllo (Capitanerie di Porto, Uffici di Sanità Marittima, Aziende USL) la collaborazione finalizzata all'efficacia dell'intervento pubblico
- a promuovere iniziative di informazione/formazione per gli operatori preposti alla vigilanza e controllo
- a promuovere la formazione alla prevenzione degli addetti al settore, proponendo le competenze professionali del servizio sanitario regio-

nale come riferimento tecnico scientifico per le diverse iniziative formative assunte

4. Le Associazioni di Categoria della Pesca firmatarie della presente intesa si impegnano:

- affinché le imbarcazioni siano dotate di piani di sicurezza efficaci e siano ammodernate secondo adeguati standard tecnici, anche attingendo alle forme di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie esistenti;
- affinché l'organizzazione del lavoro a terra e a mare corrisponda a criteri di igiene, salute e sicurezza;
- a garantire il trasferimento e la condivisione delle informazioni tra tutti i soggetti interessati;
- a promuovere e sviluppare la più completa ed efficace informazione e formazione continua necessaria alla tutela della salute e prevenzione degli infortuni e malattie professionali nel settore della pesca.

5. Azioni

Per la realizzazione degli obiettivi di cui al punto 1 lettere a), b) e c) le parti organizzano un tavolo tecnico cui partecipano rappresentanti delle Associazioni di Categoria della Pesca, della Regione Liguria e delle Aziende ASL, con il coinvolgimento costante delle Capitanerie di Porto e degli Uffici di Sanità Marittima.

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra si intende avviare:

- azioni conoscitive dirette sul settore, sulle imbarcazioni, sulle tipologie di pesca, sulle buone pratiche in uso
- analisi e studio delle problematiche più rilevanti, delle fasi più critiche, delle buone pratiche adottabili nei diversi contesti
- diffusione allargata delle conoscenze messe a punto tra tutti i soggetti interessati.

Le parti convengono di monitorare l'andamento e l'avanzamento del piano mirato a scadenze semestrali.

La presente intesa ha validità di tre anni decorrenti dalla data di sottoscrizione.

Genova,

Per la Regione Liguria

Per A.C.G.I. Pesca

Per Confcooperative-Federcoopescia Liguria

Per Legacoop-Lega Pesca

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004

N. 735

Sospensione del rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria di cui all'art. 14 della Legge 30 aprile 1962, n. 283.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 14 della legge 30 aprile 1962, n. 283, che dispone che il personale addetto alla preparazione, produzione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari deve essere munito di apposito libretto di idoneità sanitaria;

Visti gli articoli 37 e seguenti del D.P.R. 26 marzo 1980, n. 327 che regolano le modalità di rilascio e le caratteristiche del libretto di idoneità sanitaria anzidetto;

Considerato che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, fin dalla risoluzione 785/1982, ha riconosciuto che le modalità con cui il libretto sanitario di che trattasi viene rilasciato sono di evidente inefficacia in termini di prevenzione, in quanto, tra l'altro, gli accertamenti sanitari condotti sul personale che manipola alimenti non sono efficaci nel prevenire la diffusione delle malattie di origine alimentare mentre l'aggiornamento e la formazione sulla corretta applicazione delle tecnologie per la sicurezza sono da considerarsi l'approccio preventivo più corretto, insieme con l'implementazione di procedure di autocontrollo adeguate;

Considerato che il D.Lgs. 26 maggio 1997, n.

155, che prevede l'applicazione delle procedure di sicurezza su cui è basato il sistema HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points), pone in capo al responsabile delle industrie alimentari l'obbligo di formazione degli addetti in materia di corrette prassi igieniche e di igiene personale;

Considerato che successivi provvedimenti normativi hanno abolito l'obbligo delle vaccinazioni e di ogni eventuale accertamento diagnostico (Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (art. 32) e Legge 14 ottobre 1999, n. 362 (art. 10) e l'obbligo del libretto sanitario per il personale saltuariamente impiegato in fiere e sagre (Legge 23 dicembre 2000, n. 388 (art. 92, punto 14);

Considerato che con deliberazione della Giunta Regionale n. 437 del 10 maggio 2002, si è inteso semplificare le procedure per il rilascio e il rinnovo del libretto di idoneità sanitaria, disponendo che:

- gli accertamenti sanitari - nei confronti di coloro che richiedono il rilascio o il rinnovo del libretto di idoneità sanitaria - siano effettuati solo in base alla valutazione ed al giudizio del medico qualora il quadro clinico rilevato durante la visita medica suddetta sia tale da renderli necessari a stabilire che i richiedenti stessi non siano affetti da una malattia infettiva contagiosa o comunque trasmissibile agli altri, ovvero portatori di agenti patogeni;
- che le Aziende UU.SS.LL. debbano promuovere un programma di informazione all'utenza nella suindicata materia e un programma di sorveglianza delle malattie trasmesse da alimenti;

Atteso che alcune Regioni, nell'esercizio delle funzioni ad esse spettanti ai sensi dell'art. 117, terzo comma della Costituzione, hanno disciplinato con appositi provvedimenti legislativi la materia dei libretti di idoneità sanitaria e che ad esito di giudizi di legittimità costituzionale promossi con ricorsi del Presidente del Consiglio dei Ministri, la Corte Costituzionale - con sentenza 1 giugno 2004 n. 162 - ha dichiarato inammissibili le relative questioni di legittimità costituzionale e ha, pertanto, mantenuto nell'ordinamento giuridico i provvedimenti regionali approvati nella materia;

Considerato che la Giunta Regionale proporrà al Consiglio Regionale l'approvazione di apposito Regolamento regionale in materia di igiene e sanità della produzione, della preparazione, del confezionamento e del deposito di sostanze alimentari e degli esercizi di vendita e di somministrazione, nonché del personale ivi addetto alla produzione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari e alle operazioni di trasporto;

Tenuto conto che con il proponendo Regolamento si intende disciplinare il superamento dell'obbligo del libretto di idoneità sanitaria, nell'ambito della revisione di alcune modalità regolamentari inerenti le attività disciplinate dal D.P.R. 26 marzo 1980, n. 327, nel rispetto delle condizioni proposte al riguardo quale misura sostitutiva;

Tenuto conto che in data 22 giugno 2004 le rappresentanze delle categorie produttive e delle Aziende UU.SS.LL., in apposita riunione convocata dal Dipartimento Salute e Servizi Sociali, hanno convenuto di approfondire la tematica del Regolamento anzidetto, nell'ambito di un tavolo di lavoro comune;

Per tutto quanto premesso

Su proposta dell'Assessore alla Salute, Ing. Roberto Levaggi

DELIBERA

1. Di sospendere fino al 30 giugno 2005, nelle more dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale del Regolamento Regionale citato in premessa, le procedure di rilascio/rinnovo del libretto di idoneità sanitaria previsto dall'art. 14 della Legge 30 aprile 1962, n. 283;
2. Di dare atto che le Aziende UU.SS.LL. sono comunque tenute a rilasciare il libretto di idoneità sanitaria qualora l'interessato ne faccia richiesta.

Di far pubblicare integralmente il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004

N. 738

P.Q.R. 2001-2004 par. 5.3. Edilizia sovvenzionata. Piano di utilizzazione dell'ARTE di Genova. Intervento di recupero di 55 alloggi erp nell'immobile di Via Sertoli 17 di Ge-Molassana. € 4.067.700,00.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA:

per i motivi indicati nelle premesse che si intendono integralmente richiamati,

1. di localizzare il primo intervento del programma di utilizzazione dall'ARTE di Genova, per il recupero n. 55 alloggi di erp sovvenzionata e n. 2 locali a destinazione non residenziale nell'immobile di via Sertoli 17 di Genova-Molassana, per un importo di € 4.067.700,00 a valere sui fondi del p.to 5.3. del vigente P.Q.R. 2001/2004;
2. di prescrivere che l'ARTE di Genova invii alla Regione, muniti del provvedimento di approvazione da parte del competente organo amministrativo:
 - a) la definizione tecnico-economica della partecipazione dei privati nell'intervento, in qualità di proprietari dei tre locali commerciali ubicati al piano terra dell'immobile, relativamente alla copertura dell'incidenza millesimale della spesa per le opere di recupero primario di loro competenza;
 - b) il Computo Metrico Estimativo a base d'asta;
 - c) il Quadro Economico Esecutivo (SE-NC) redatto dopo l'appalto;
 - d) il Quadro Economico Finale (SF-NC) a fine lavori;
 - e) il programma di utilizzo delle risorse che,

al netto di quanto finanziato con la presente localizzazione, residuano a sua disposizione nel paragrafo 5.3 del vigente P.Q.R. 2001/2004;

3. di assegnare al suddetto intervento il seguente codice regionale (ex codice CER): SR100250457A0119C
4. di pubblicare per estratto la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, dando atto che dalla data della pubblicazione stessa, in base a quanto stabilito dall'art. 3 della legge n. 179/92 e s.m.i., decorre il termine di tredici mesi per addivenire all'inizio dei lavori.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004

N. 741

Indirizzi e prescrizioni per le Amministrazioni Comunali per la redazione del Progetto Colore di cui alla l.r. n. 26/03 "Città a Colori".

LA GIUNTA REGIONALE

Viste:

- la legge regionale 5 agosto 1987 n. 25 concernente "Contributi regionali per il recupero edilizio abitativo ed altri interventi programmati";
- la legge regionale 15 dicembre 1995 n. 57 avente titolo "Modifiche alle leggi regionali 5 agosto 1987 n.25, 2 maggio 1990 n. 343 e 3 marzo 1994 n. 10".

richiamata la legge regionale 27 ottobre 2003 n. 26 "Città a colori. Modifiche alla legge regionale 5 agosto 1987 n. 25 (Contributi regionali per il recupero edilizio abitativo e altri interventi programmati)", ed in particolare l'art. 18 quinquies, comma 1, che prevede che al fine di disciplinare le modalità degli interventi di recupero dei prospetti, i Comuni possono dotarsi di un Progetto

colore, i cui elaborati sono definiti da specifico regolamento attuativo da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge da parte della Giunta regionale;

Considerato che:

- la legge regionale 27 ottobre 2003 n.26 introduce il principio che il decoro degli edifici e degli spazi pubblici sono da considerare un valore fondamentale per la comunità. I proprietari di edifici e di altri manufatti edilizi (ponti, viadotti, muri di sostegno, ecc.) sono quindi obbligati alla corretta e continuativa manutenzione dei loro prospetti, in quanto tutte le parti prospicienti gli spazi pubblici sono da considerare beni di preminente interesse comune;
- al fine di rendere omogenei sul territorio gli interventi di recupero dei prospetti, come indicato all'art.18 quinquies, comma 1, della legge, la Giunta regionale definisce i contenuti del Progetto colore, di cui le Amministrazioni comunali possono dotarsi per disciplinare gli interventi previsti nel proprio territorio;
- la legge si propone di salvaguardare non soltanto le facciate storiche e monumentali ma anche la cosiddetta "edilizia minore", cioè tutti quegli organismi e manufatti edilizi che compongono il tessuto connettivo della città e che ne determinano l'immagine caratteristica;
- per questo motivo il suo campo d'applicazione risulta esteso, oltre che ai centri storici, anche alle altre zone delle città, incluse quelle periferiche nelle quali spesso il degrado ambientale ed edilizio contribuiscono ad aggravare quello sociale;
- la Regione Liguria intende agevolare, mediante la concessione di contributi pubblici, sia gli interventi di recupero edilizio e architettonico che la formazione dei Progetti colore da parte delle Amministrazioni comunali;
- il provvedimento che deve essere approvato dalla Giunta regionale ha carattere e natura di atto di indirizzo per i Comuni, in quanto fornisce alle Amministrazioni comunali interessate le indicazioni necessarie alla redazione del Progetto colore;

Ritenuto che:

- il documento allegato al presente provvedi-

mento denominato "Prescrizioni per la redazione da parte dei Comuni del Progetto colore di cui alla l.r. n. 26 in data 27 ottobre 2003" corrisponde agli obiettivi di cui alle premesse del presente atto e sia, pertanto, da approvare;

- la definizione del Progetto colore da parte delle Amministrazioni comunali e le relative disposizioni normative prevarranno, qualora in contrasto, su quelle contenute nei Regolamenti edilizi comunali.

Su proposta dell'Assessore Luigi Morgillo incaricato del Servizio Edilizia

DELIBERA

- di approvare il documento allegato al presente provvedimento quale sua parte integrante e sostanziale denominato "Prescrizioni per la redazione da parte dei Comuni del Progetto colore di cui alla l.r. n.26 in data 27 ottobre 2003";
- di dare atto che la definizione del Progetto colore da parte delle Amministrazioni comunali e le relative disposizioni normative prevarranno, qualora in contrasto, su quelle contenute nei Regolamenti edilizi comunali;
- di pubblicare il testo integrale del presente provvedimento e del relativo allegato sul BURL e di darne divulgazione sul sito internet regionale.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R, entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

Prescrizioni per la redazione da parte dei Comuni del Progetto colore di cui alla l.r. 27 ottobre 2003 n.26 "Città a Colori. Modifiche alla legge regionale 5 agosto 1987 n. 25 (Contributi regionali per il recupero edilizio abitativo e altri interventi programmati)".

Capitolo 1 - "Progetto colore"

La legge regionale 27 ottobre 2003 n. 26 introduce il principio che il decoro degli edifici e degli spazi pubblici sono da considerare un valore fondamentale per la comunità. I proprietari di edifici e di altri manufatti edilizi (ponti, viadotti, muri di sostegno, ecc.) sono quindi obbligati alla corretta e continuativa manutenzione dei loro prospetti, in quanto tutte le parti prospicienti gli spazi pubblici sono da considerare beni di premminente interesse comune.

Parallelamente, la norma regionale prevede che, al fine di disciplinare le modalità degli interventi di recupero dei prospetti, i Comuni possano dotarsi di un Progetto colore i cui elaborati sono definiti dalla Giunta regionale.

Ai sensi dell'art.18 sexies della l.r. n.25/1987 i Comuni, inoltre, possono disciplinare, all'interno dei "progetti colore" la possibilità di ingiunzioni ai proprietari degli immobili per la realizzazione di interventi di rifacimento dei prospetti laddove ne venga dichiarata la pubblica utilità in relazione a situazioni di degrado.

Per acquisire l'efficacia di cui alla citata norma i "progetti colore" di cui le Amministrazioni comunali possono dotarsi per disciplinare gli interventi previsti nel proprio territorio devono avere i contenuti di cui alle presenti prescrizioni.

I Comuni, nella redazione dei "progetti colore", dovranno in primo luogo perimetrare l'ambito territoriale di applicazione delle norme contenute nel progetto stesso.

Poiché, ai sensi dell'art. 18 quinquies, della l.r. n.25/1987 tali progetti possono costituire parte integrante della disciplina paesistica di livello puntuale in sede di formazione del Piano urbanistico Comunale (P.U.C.), ovvero costituire elemento progettuale di uno strumento Urbanistico Attuativo (S.U.A.), Progetto Urbanistico Operativo (P.U.O.) o progetto di recupero ad essi assimilabili, ovvero essere approvato dal Comune con apposita deliberazione, risulta evidente che i Comuni possono definire contestualmente o anche con separati provvedimenti uno o più ambiti all'interno del proprio territorio.

La definizione del Progetto colore da parte delle Amministrazioni comunali e le relative disposizioni normative prevarranno, qualora in contrasto, su quelle contenute nei Regolamenti edilizi comunali.

Capitolo 2 - Ambiti di applicazione

La legge si propone di salvaguardare non soltanto le facciate storiche e monumentali ma anche la cosiddetta "edilizia minore", cioè tutti quegli organismi e manufatti edilizi che compongono il tessuto connettivo della città e che ne determinano l'immagine caratteristica.

Per questo motivo il suo campo d'applicazione risulta esteso, oltre che ai centri storici, anche alle altre zone delle città, incluse quelle periferiche nelle quali spesso il degrado ambientale ed edilizio contribuiscono ad aggravare quello sociale.

L'ambito può essere altresì individuato, oltre che dalle condizioni di omogeneità edilizia e ambientale descritte in precedenza, anche in quelle zone caratterizzate dalla presenza diffusa di edifici appartenenti a determinati stili architettonici, quali ad esempio l'architettura liberty e quella razionalista degli anni 20-30.

È opportuno specificare che, come indicato in precedenza, gli edifici e gli altri manufatti edilizi oggetto di interventi di manutenzione ai prospetti devono essere prospicienti gli spazi pubblici e, in quanto tali, costituirne i confini fisici oppure risultare visibili totalmente o in parte significativamente dagli stessi.

Non possono, quindi, far parte dell'ambito quegli edifici che, se pur visibili dagli spazi pubblici, sono posizionati ad una rilevante distanza dagli stessi, tale da renderli estranei all'ambito per mancanza di rapporti di omogeneità e organicità con gli altri edifici.

Capitolo 3 - Definizione del Progetto Colore

I rapporti tra i colori dell'edificato, l'ambiente urbano e la qualità della vita al suo interno sono oggetto di numerosi ed approfonditi studi specialistici: il colore che riveste le facciate degli edifici, dalle sue espressioni essenziali a quelle pittoricamente più elaborate, contribuisce infatti a formare l'immagine paesistica dei luoghi, divenendo nei fatti uno degli elementi di forte caratterizzazione dei centri abitati, assieme all'andamento orografico del terreno, alla posizione geografica, alla forma e dimensione degli edifici, ecc..

Allo stesso tempo i fenomeni di degrado del

patrimonio edilizio, dovuti all'azione del tempo e all'incuria dei proprietari, e la carenza di coordinamento degli interventi di manutenzione sulle facciate influiscono in modo negativo sulla qualità della vita urbana, tali da generare fenomeni di degrado sociale e, nei casi estremi, di progressivo abbandono dei centri abitati.

Il Progetto Colore non può quindi limitarsi, come a volte è accaduto con i vecchi Piani del Colore dei centri storici, alla definizione della cartella dei colori da utilizzare per gli interventi sulle facciate degli edifici; deve invece avere carattere di strumento operativo da utilizzare ai fini della riqualificazione urbana da ottenere mediante azioni finalizzate sia alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico esistente nei centri storici, che alla tutela dell'edilizia definita "comune" o "minore" presente in vaste aree del territorio comunale, soprattutto delle grandi città.

Per garantire l'efficacia di tali azioni dovrebbero essere previste apposite norme che regolino la gestione degli interventi, coordinate con quelle urbanistiche ed edilizie esistenti, e che individuino le competenze (personale e/o struttura dell'Amministrazione comunale) a cui spetta il compito di coordinare gli interventi e di garantirne la conformità al Progetto.

Inoltre il Progetto Colore deve necessariamente trovare fondamento nella storia urbanistica, architettonica ed edilizia dell'area individuata per gli interventi di riqualificazione. Soltanto una approfondita analisi storica del sito, delle situazioni di degrado esistenti, delle tecniche costruttive e dei materiali utilizzati nel corso degli anni possono consentire al progettista di avere un quadro organico della situazione e quindi di definire le soluzioni progettuali più adeguate al contesto.

A questo proposito risulta opportuna la compilazione di un abaco degli elementi costruttivi esistenti nell'ambito, classificati per tipologia e percentuale di presenza, e di un manuale descrittivo dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzate, dell'analisi delle possibili cause di degrado e delle relative indicazioni per gli interventi di recupero. Particolare attenzione andrà rivolta alla descrizione delle tecniche costruttive proprie della tradizione locale, oltre che a quelle, di nuova generazione, basate sull'utilizzo di materiali naturali e di tecnologia a basso impatto ambientale.

In merito alla scelta dei colori e degli abbinamenti cromatici vanno inoltre tenute in considerazione sia le problematiche relative ai singoli edifici sia, soprattutto, gli aspetti relativi alla percezione visiva del contesto nel suo insieme, avendo cura di mantenere un giusto equilibrio tra tinte calde e tinte fredde, tra tonalità scure e tonalità chiare, tra il colore scelto e la quantità di luce che riceve la facciata, tra le dimensioni della facciata e la sede viaria su cui affaccia, ecc.

Nell'ottica della riqualificazione urbana, infine, una sezione del Progetto dovrebbe essere dedicata alla manutenzione delle facciate oggetto di recupero, prevedendo per queste un programma cronologico degli interventi con le opportune indicazioni sulle metodologie da utilizzare.

Capitolo 4 - Opere edilizie oggetto di interventi

Le facciate degli edifici

Le facciate degli edifici, siano esse monumentali, dipinte, decorate o appartenenti ai fabbricati di edilizia comune, costituiscono un sistema complesso caratterizzato dalla presenza di diversi materiali, che possono assolvere sia a funzioni prettamente decorative che di protezione dell'edificio. Tali funzioni sono sempre strettamente correlate e si influenzano vicendevolmente, a volte in modo anche assai complesso.

Ad esempio lo strato di finitura della facciata (pittura, decorazione) è applicato sull'intonaco, che a sua volta rappresenta l'elemento di finitura della muratura sottostante. Vi sono poi degli elementi tecnologici di fondamentale importanza per la protezione della facciata, il cui degrado può essere indotto dal loro cattivo funzionamento.

Risulta, infatti, molto importante la presenza dei sistemi di allontanamento e di raccolta delle acque piovane attraverso pluviali, gocciolatoi, canali di gronda, ecc., così come non va trascurata la funzione esercitata dallo zoccolo o basamento in pietra, che serve a proteggere la base della facciata da schizzi d'acqua, urti e abrasioni dovute al transito veicolare e pedonale.

Deve essere contemplato, inoltre, con particolare attenzione lo studio degli elementi di chiusura (infissi, persiane, scuri, portoni, mostre di vetrine), sia da un punto di vista dei materiali impiegati, sia da un punto di vista cromatico, per

evitare quell'alterazione delle forme che sovente fa seguito agli interventi di parziale rifacimento.

In questa sede si vuole dare una definizione operativa della facciata finalizzata alla identificazione degli elementi basilari che la compongono, nell'ottica di un programma di interventi per la tutela e la valorizzazione degli spazi pubblici.

Elementi che compongono una facciata

Per rendere possibile una descrizione semplice e oggettiva, necessaria per una loro sistematica analisi, sono individuati ed elencati i seguenti elementi che compongono il sistema facciata, utilizzando le definizioni architettoniche di uso comune e dividendoli in:

- materiali che vengono utilizzati per realizzare una facciata;
- elementi decorativi che compongono visivamente la facciata;
- elementi tecnologici che determinano la funzionalità della facciata e dell'edificio.

Materiali

Tra i numerosi materiali che possono costituire il supporto e la finitura di una facciata, si riportano di seguito quelli di utilizzo più frequenti:

- gli intonaci, realizzati con malte a base di calce, di cemento o bastarde, servono a proteggere le murature dagli agenti atmosferici ed a costituire un fondo regolare per il successivo strato di finitura. Negli edifici antichi erano eseguiti con più strati di malta a base di calce idraulica, l'ultimo dei quali poteva essere colorato in pasta con pigmenti naturali;
- le finiture con pitture colorate hanno il compito di abbellire l'edificio e di rendere impermeabile l'intonaco sottostante. Possono essere di vario tipo, in quanto il loro utilizzo è in genere legato al periodo di costruzione dell'edificio: esistono infatti pitture di tipo antico (a base di grassello di calce e pigmenti naturali), di tipo moderno (prodotti cementizi, acrilici, silicatici, vinilici) e di ultima generazione (ai silicati, ai silossani);
- i rivestimenti in pietra, in mattoni a faccia-vi-

sta, o in pannelli prefabbricati rappresentano una tipologia di finitura di facciata di maggior pregio rispetto alle pitture, utilizzata sia negli edifici antichi che in quelli moderni.

Come già accennato in precedenza, per il funzionamento ottimale del sistema facciata è opportuno che ci sia compatibilità tra il tipo di intonaco, (esistente, da ripristinare parzialmente o da rifare totalmente) e la finitura prescelta.

Soprattutto nei casi di interventi di ripristino parziale degli intonaci, vanno utilizzate malte e prodotti di finitura dello stesso tipo di quelle esistenti (es. intonaco a calce e tinte a calce). Tale operazione consente ai materiali di legare chimicamente fra loro e, di conseguenza, di assicurare alla facciata una maggiore resistenza agli agenti atmosferici.

Elementi decorativi

Gli elementi decorativi di cui si compone una facciata si dividono in:

- il fondo che si presenta normalmente liscio e monocromo, specialmente nei modelli meno elaborati;
- i rilievi, cioè tutti gli elementi decorativi che emergono dal fondo della facciata;
- il basamento che è la parte inferiore della facciata che corrisponde generalmente al piano terreno. Nelle facciate antiche, per dare un senso di maggiore solidità all'edificio, il basamento veniva realizzato con il bugnato in pietra, effetto che, in quelle dipinte, veniva simulato con l'utilizzo del disegno colorato;
- le fasce orizzontali (marcapiano, marcadavanzale, sottofinestra, sottocornicione) sono elementi orizzontali utilizzati per dare una partitura alla facciata e possono avere sia una funzione pratica che decorativa. Lo studio di tali elementi non deve prescindere dall'analisi di una corretta composizione degli stessi, in base allo stile del progetto originale della facciata. Per esempio, in epoca liberty le fasce avevano spesso un'altezza pari all'intero ultimo piano ed erano il luogo privilegiato delle decorazioni pittoriche più impegnative;
- il cornicione è l'elemento che corona superior-

mente la facciata assolvendo, quando in aggetto, anche una funzione di protezione delle superfici dipinte;

- le fasce verticali (anteridi, lesene, paraste e colonne), presenti generalmente nelle facciate antiche, sono gli elementi verticali bugnati posti agli angoli degli edifici che, soprattutto nel caso di edifici contigui, delimitano lateralmente le facciate;
- i pannelli di facciata occupano gli spazi compresi fra le divisioni orizzontali e quelle verticali della facciata e possono essere in rilievo, lisci, a finto incasso, arricchiti con decorazioni architettoniche o pittoriche;
- le decorazioni architettoniche (portali, cornici, timpani, nicchie, stemmi, meridiane, lesene, colonne, capitelli, rosoni, targhe, ecc.), quelle scultoree (busti, festoni), quelle pittoriche (liberty) e i dipinti figurativi (piccoli animali o figure umane affacciate alle finte finestre) e quelli di paesaggio sono in genere presenti nelle facciate dipinte o in quelle di edifici di rilevanza storico-architettonica.

Elementi tecnologici

Gli elementi tecnologici di cui si compone la facciata sono:

- lo zoccolo è la parte inferiore della facciata che si trova a diretto contatto con il suolo. Tale elemento ha una funzione di protezione della facciata, e viene generalmente realizzato con materiale lapideo a vista;
- i portoni, le finestre e le persiane rappresentano i vuoti murari delle facciate che, a seconda della forma, della dimensione, e del materiale utilizzato, contribuiscono a caratterizzarne l'aspetto estetico;
- il davanzale della finestra è un elemento sempre presente nelle facciate ed è generalmente realizzato in ardesia o in altre pietre locali, sagomato con gli adeguati gocciolatoi;
- la grondaia è il canale di raccolta delle acque pluviali provenienti dalle falde del tetto; può essere realizzato in rame oppure in muratura inglobato nel cornicione. A volte presenta elementi decorativi angolari;

- il muretto d'attico è quell'elemento murario che viene realizzato tra la falda del tetto ed il cornicione, in prolungamento delle murature d'ambito; una serie di piccole aperture alla base del muretto assicura il passaggio delle acque meteoriche dalla falda alla grondaia;
- le ringhiere dei balconi, le inferriate delle finestre e i fermi delle persiane sono realizzate in ferro e sono spesso elementi caratteristici delle facciate, come ad esempio quelle di epoca liberty;
- il manto di copertura del tetto, generalmente in abbadini di ardesia, tegole e coppi, va considerato come parte integrante della facciata solo nel caso in cui la falda di copertura è del tipo inclinata;
- le nicchie dove sono alloggiati gli allacci alle reti (gas, acqua, elettricità, telefonia ecc.) che dovrebbero tuttavia essere preferite agli ancoraggi a vista dei cavi di alimentazione, e i lampioni per l'illuminazione pubblica o privata sono elementi generalmente ritenuti secondari e che invece, se progettati con scarsa attenzione, possono rovinare l'aspetto estetico della facciata.

Le facciate degli altri manufatti edilizi

Le facciate degli altri manufatti edilizi quali ponti stradali, ferroviari, pedonali e muri di sostegno e di contenimenti dei terrapieni, se prospicienti gli spazi pubblici, danno un sostanziale contributo al decoro della città. Per questo motivo è necessario che il "progetto colore" disciplini anche la loro manutenzione.

Per tali manufatti, se pur in modo meno complesso rispetto ai fabbricati, valgono le stesse considerazioni fatte in precedenza per le facciate degli edifici in quanto sono anch'essi costituiti da una struttura rivestita da materiali di supporto e di finitura, oltre che da elementi decorativi e tecnologici.

Capitolo 5 – Elaborati del Progetto colore

Al fine di rappresentare in modo attendibile le condizioni edilizie ed ambientali dell'ambito prescelto, e di definire una norma che uniformi le operazioni di conservazione, ripristino e manutenzione delle facciate, sia a scala architettonica

che a scala urbana, il Progetto dovrà essere articolato in due fasi strettamente correlate fra loro.

La prima è quella delle indagini sul contesto, che comporta un censimento del fenomeno a scala urbana (schede di settore urbano) e a scala architettonica (schede dei singoli edifici), a sua volta divisa in rilievo e analisi delle tipologie decorative presenti, diagnosi e elaborazione dei dati ottenuti mediante la realizzazione di apposite carte tematiche che visualizzino il fenomeno alle diverse scale.

La seconda fase è finalizzata al progetto operativo degli interventi.

Entrambe devono essere costituite almeno dagli elaborati descritti di seguito, in scala adeguata alle dimensioni e alla complessità degli interventi.

Prima fase: le indagini sul contesto

Rilevamento architettonico e del colore.

L'approccio a questa fase non può che essere interdisciplinare, in quanto investe diverse tematiche specialistiche, tutte indispensabili per conseguire gli obiettivi di qualità che il Progetto si prefigge di ottenere.

Ad una prima fase preliminare dedicata ai sopralluoghi, all'individuazione dell'ambito di interesse, allo studio delle tipologie delle facciate presenti e alla messa a punto del sistema di schedatura delle stesse, fa seguito quella definita delle indagini indirette, finalizzata al reperimento dei dati storici (immagini di repertorio, documenti di archivi pubblici e privati) del comparto urbano e dei singoli edifici, per i quali sarebbe opportuno il reperimento di una documentazione specifica quale disegni, bozzetti e cartoni di cantiere.

Una fase a parte deve necessariamente riguardare l'analisi dei materiali, delle tecniche costruttive e delle caratteristiche tecnologiche dei manufatti edilizi presenti nell'ambito.

Si procede quindi alla effettuazione delle cosiddette analisi dirette, quelle di rilievo e diagnosi, che rappresentano una fase fondamentale per il "Progetto colore", in quanto consentono sia di valutare e individuare la tipologia delle analisi

occorrenti, sia di acquisire una conoscenza, puntuale e complessiva, della storia, della tipologia, delle partiture decorative, delle forme, delle dimensioni, delle strutture del singolo edificio e del contesto in cui esso risulta inserito.

È opportuno, infatti, che le operazioni di rilievo siano condotte anche in relazione all'ambiente urbano in cui è inserito l'edificio, sia esso strada, piazza, slargo, area omogenea o altro, così da poterne individuare le caratteristiche di omogeneità – o di discontinuità – del trattamento, del colore, dello stile e del materiale di finitura.

Le operazioni di rilievo e diagnosi si dividono in:

- rilievo architettonico, da effettuarsi in modo diretto, strumentale, topografico, fotogrammetrico e fotografico, a sua volta composto da:
 - rilievo metrico-geometrico, per l'indispensabile conoscenza formale dell'edificio;
 - rilievo dei caratteri costruttivi dell'edificio, per l'individuazione dei rapporti esistenti tra l'edificio (struttura portante, intonaco) e il suo rivestimento esterno;
 - rilievo dell'apparato decorativo della facciata, per l'individuazione dei rapporti stilistici con le altre facciate dell'ambito;
 - rilievo impiantistico, per la valutazione delle eventuali cause di degrado del supporto e del rivestimento.
- Il rilievo cromatico decorativo, da effettuarsi con modalità analoghe al precedente, è relativo alle componenti architettoniche e decorative dell'edificio e riguarda quindi sia la sua struttura prospettica complessiva che i singoli dettagli, quali fasce, modanature, elementi ornamentali semplici e complessi. In considerazione del deperimento del colore originario dovuto all'azione degli agenti atmosferici, all'inquinamento e al naturale processo di sbiadimento, è opportuno che la sua lettura venga effettuata nelle zone dove lo stato di conservazione risulti nelle migliori condizioni possibili.

La rilevazione cromatica va effettuata secon-

do le metodologie e le classificazioni previste dai più diffusi standards internazionali (Munsell, ACC, CIE, ecc.) e deve riguardare:

- il rilievo dei valori cromatici di tutti gli strati di finitura esistenti in facciata, anche se poco leggibili, utile per la costruzione di una banca dati delle trasformazioni avvenute nel tempo;
- il rilievo dei valori cromatici di tutti gli elementi sovrapposti alla facciata, sia funzionali che accessori, realizzati in legno (portoni, serramenti, persiane), in ferro (ringhiere, grate, tettoie, insegne, chiavi, ecc.), in materiale lapideo (lapidi, sculture, bassorilievi), o facenti parte di impianti tecnologici di utilizzo privato (gronde, pluviali, adduzione/scarico acque, elettricità, gas, Tv) e pubblico (lampioni, insegne pubblicitarie, mostre di vetrine, segnaletica stradale, ecc.).

Il rilievo tematico costituisce un approfondimento dei precedenti: la sua finalità è, infatti, quella di analizzare in dettaglio gli strati di finitura dei materiali che costituiscono la facciata dell'edificio, il loro stato di conservazione e gli eventuali fenomeni di degrado, se presenti. Tali indagini vanno condotte sia con metodi tradizionali (rilievo diretto, fotografico, fotogrammetrico, ecc.) che con operazioni di tipo distruttivo (martello, scalpello, carotatrice) necessarie a prelevare gli strati di finitura con il relativo supporto (intonaco) da analizzare successivamente in laboratorio.

In dettaglio si procederà ad effettuare:

- l'analisi stratigrafica serve a individuare, attraverso le caratteristiche cromatico-decorative e tipologiche dei vari strati di finitura sovrapposti, le trasformazioni che la facciata dell'edificio ha subito nel tempo. Tale operazione può consentire sia una corretta ricostruzione filologica, sia la verifica delle sequenze cromatiche avvenute negli anni con la storia dell'edificio;
- il rilievo dello stato di conservazione delle superfici e dei materiali di facciata, con il quale vengono messi in evidenza problematiche degenerative quali crepe, fessurazioni, distacchi, rigonfiamenti, fenomeni di erosione e di scolorimento;

- il rilievo del degrado delle superfici e dei materiali di facciata, finalizzato alla ricerca delle eventuali cause di ammaloramento della muratura e dello strato di supporto, in alcuni casi provocate dal cattivo funzionamento degli impianti tecnici dell'edificio;
- l'eventuale prelievo dei campioni degli strati di colore e di intonaco da sottoporre sia all'analisi stratigrafica, sia ad indagini di laboratorio di tipo fisico-chimiche, mineralogiche, morfologiche, di resistenza meccanica, di porosità, ecc., volte alla identificazione delle caratteristiche dei materiali utilizzati per gli strati di supporto e di finitura e alla ricostruzione della tipologia decorativa originale.

Risulta evidente che, sia l'analisi dei fenomeni di degrado della facciata che le analisi condotte in laboratorio sui campioni prelevati in loco, forniscono elementi indispensabili per la definizione delle modalità di intervento previste dal Progetto.

Occorre, infine, procedere alla schedatura delle fronti urbane prospicienti gli spazi pubblici (strade, piazze, slarghi), a quella dei singoli edifici, classificati in base ai loro valori storici, urbanistici, architettonici, alla tipologia dell'edificio, ai valori cromatici di contesto, alla morfologia delle facciate.

Elaborazione dei dati e restituzione grafica del rilievo.

Questa fase è la naturale prosecuzione di quella precedente, in quanto vengono compiute le necessarie operazioni di elaborazione e di sintesi dei dati finora raccolti.

Tali attività si concretizzano nella produzione di elaborati grafici (planimetrie, prospetti, sezioni, mappe) redatti alle varie scale di rappresentazione (a seconda della semplicità o complessità dell'oggetto) in bianco e nero e/o a colori, di tabelle numeriche, di tavole sinottiche e di grafici di sintesi.

In dettaglio si possono distinguere:

- i grafici di restituzione dei rilievi architettonici e cromatici delle facciate, riguardanti le analisi:
 - al livello urbano e del settore edilizio:

- planimetrie con l'individuazione dell'ambito di progetto (scala 1:2000 - 1:500);
 - piante, prospetti e sezioni delle strutture edilizie come insieme (scala 1:200);
 - piante delle coperture e delle pavimentazioni stradali (scala 1:100);
 - prospetti dei fronti stradali con l'indicazione dell'apparato decorativo e degli elementi accessori (scala 1:100);
 - prospetti dei fronti stradali recanti l'individuazione del colore dei fondi, dei basamenti, dei risalti e degli altri elementi principali di facciata (serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.), e la comparazione con la mazzetta-colore codificata (scala 1:100);
- al livello del singolo edificio e di dettaglio:
- piante, prospetti e sezioni dell'edificio (scala 1:50);
 - piante, prospetti e sezioni dell'edificio con l'indicazione dei materiali utilizzati per strutture murarie, intonaci, tinteggiature e degli impianti tecnologici (scala 1:50);
 - prospetti dell'apparato decorativo delle facciate allo stato attuale, comprese le eventuali presenze di tracce di precedenti decorazioni, elementi architettonici e decorativi (scala 1:50 - 1:25);
 - prospetti recanti l'individuazione dei valori cromatici rilevati nei punti meglio conservati dei fondi, dei basamenti, dei risalti e degli altri elementi principali di facciata (serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.), e la comparazione con la mazzetta-colore codificata (scala 1:50 - 1:25);
 - prospetti recanti la ricostruzione del colore della facciata allo stato attuale e degli eventuali elementi decorativi presenti (scala 1:50 - 1:10);
- le cartografie tematiche, consistenti in planimetrie con l'individuazione dell'età degli edifici, tipologie costruttive, tipologie decorative, stato di conservazione e stato di degrado (scala 1:500 - 1:200);
 - le mappe cromatiche, finalizzate alla ricostruzione della storia cromatica dell'intero ambito preso in esame e del singolo edificio, oltre che alla realizzazione della relativa cartella colori, consentono la conoscenza di tutte le componenti cromatiche visibili e di quelle che si sono succedute nel tempo e, conseguentemente, di potere definire gli interventi anche in base ad analisi di tipo percettivo quali la presenza di tonalità più scure o più chiare, di percentuali colori caldi e freddi, di brusche variazioni cromatiche, ecc. A tal fine le mappe maggiormente significative risultano essere:
 - la mappa cromatica dello stato attuale degli zoccoli, dei fondi, dei basamenti, dei risalti e dei serramenti, con l'indicazione dei rispettivi codici colore (scala 1:200);
 - la mappa cromatica dei soli colori storici ancora conservati degli zoccoli, dei fondi, dei basamenti, dei risalti e dei serramenti, con l'indicazione dei rispettivi codici colore (scala 1:200);
 - la mappa delle stratificazioni cromatiche con la sequenza dei colori degli zoccoli, dei fondi, dei basamenti, dei risalti e dei serramenti con l'indicazione dei rispettivi codici colore (scala 1:200);
 - la tabella dei colori, desunti dai rilievi e dai campioni prelevati, servono a leggere gli accostamenti e gli abbinamenti dei colori esistenti in facciata, opportunamente divisi per gli elementi principali che la costituiscono (zoccoli, fondi, basamenti, risalti, serramenti). Anche questi elaborati sono differenziati per livello di analisi (sette edilizio e singolo edificio) e consistono in:
 - tabella di tutti i colori presenti nell'ultimo strato di finitura;
 - tabella dei soli colori storici presenti nell'ultimo strato di finitura;
 - tabella di tutti i colori storici di tutti gli strati rilevati;
 - tabella di tutti i colori esistenti in tutti gli strati leggibili;

- i grafici percentuali dei colori servono ad individuare sia i colori presenti allo stato attuale che quelli storici, in base alla loro incidenza per superficie trattata e per codice colore;
- le analisi comparate sui dati di laboratorio rilevati dai campioni prelevati in loco sono finalizzate alla identificazione delle caratteristiche dei materiali utilizzati per gli strati di supporto e di finitura e alla scelta dei materiali più indicati per gli interventi di recupero;
- la relazione finale riassume ed analizza, sia dal punto di vista storico che da quello cromatico, i dati ricavati dalle indagini svolte in precedenza.

Seconda fase: il progetto operativo degli interventi

Il progetto operativo deve documentare con gli opportuni elaborati e in modo esauriente sia gli aspetti estetici, relativi al colore e al tipo di finitura, che quelli tecnologici, relativi ai materiali e alle tecniche di posa.

Data la notevole varietà di combinazioni possibili, dovute alle caratteristiche peculiari dei luoghi e degli edifici analizzati (stili architettonici, età dell'edificato, preesistenze cromatiche certe e conservate, preesistenze cromatiche parziali, mancanza totale di preesistenze, edifici nuovi inseriti in un contesto storico, ecc.), il progettista deve necessariamente far riferimento ai dati raccolti durante le operazioni di rilievo e diagnosi, che rappresentano la "materia prima" per poter effettuare scelte progettuali corrette.

Allo stesso tempo vanno considerati anche gli aspetti legati alla percezione visiva dei valori cromatici ipotizzati per il singolo edificio ed il suo contesto, ai fini della qualità e della congruenza degli interventi.

In particolare è opportuno verificare che:

- il colore scelto tenga conto dei rapporti dimensionali tra larghezza/altezza della facciata e tra questi e larghezza/altezza della sedie viaria su cui affaccia;
- il colore venga valutato in relazione all'esposizione geografica, alla quantità di luce che riceve e al rapporto tra vuoti e pieni del fronte;

- il rapporto percentuale tra colori caldi e colori freddi rispecchi il carattere cromatico complessivo dell'ambito;
- il colore scelto venga valutato in relazione ai colori degli elementi principali (zoccoli, fondi, basamenti, risalti) e di quelli accessori (serramenti, legni, ferri, ecc.) della facciata;
- i colori e le decorazioni di facciata siano valutati in relazione ai colori dei materiali delle superfici di copertura;
- i colori e le decorazioni scelte per un fronte non dovrebbero essere uguali a quelli delle facciate contigue e opposte, per evitare l'appiattimento decorativo complessivo della palazzata;
- la frequenza dei colori scelti nell'ambito, distinguendo la sua presenza negli spazi principali (piazze, slarghi, strade principali), dove si registra un maggiore impatto visivo, da quella negli spazi secondari (vie secondarie, vicoli, distacchi);
- i colori scelti per la realizzazione del progetto tengano conto non soltanto dell'ambiente costruito ma anche di quello naturale.

Alla luce delle considerazioni espresse in precedenza gli elaborati grafici di progetto, redatti alle varie scale di rappresentazione (a seconda della semplicità o complessità dell'oggetto) in bianco e nero e/o a colori, sono quelli di seguito indicati tenendo presente che i colori prescelti devono essere univocamente determinati sia nei codici colore, sia nella restituzione grafica dei dettagli, che nella riproduzione dei campioni colore utilizzati per la verifica visiva (a tavolino e in situ):

- elaborati al livello urbano e del settore edilizio:
 - planimetrie con l'individuazione dell'ambito di progetto (scala 1:2000 - 1:500);
 - Planimetrie con l'individuazione delle tipologie d'intervento previste (scala 1:500 - 1:200);
 - prospetti dei fronti stradali con l'individuazione, per singolo edificio, dei colori proposti in riferimento agli elementi principali della facciata (zoccoli, fondi, basamenti, risalti, serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.). (scala 1:200 - 1:100);

- abaco dei componenti costruttivi esistenti nell'ambito, classificati per tipologia e percentuale di presenza nell'ambito;
 - manuale descrittivo dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzate, dell'analisi delle possibili cause di degrado e delle relative indicazioni per gli interventi di recupero;
- elaborati al livello del singolo edificio e di dettaglio:
- prospetti con la ricostruzione dell'apparato decorativo originale delle facciate e l'individuazione dei valori cromatici proposti in riferimento agli elementi principali della facciata (zoccoli, fondi, basamenti, risalti, serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.) e a tutte le decorazioni e gli elementi decorativi presenti (scala 1:100 - 1:50);
 - prospetti con l'individuazione dei materiali e delle tecnologie da impiegare per le opere di coloritura e per quelle di risanamento dei vari tipi di degrado (se presenti), in riferimento agli elementi principali della facciata (zoccoli, fondi, basamenti, risalti, serramenti, elementi in legno, ferro, ecc.) e a tutte le decorazioni e gli elementi decorativi presenti (scala 1:100 - 1:50);
 - valori cromatici di dettaglio delle eventuali decorazioni, compresi quelli di luci e ombre (scala 1:20 - 1:5);
- relazione finale che riassume ed analizza, sia dal punto di vista storico che da quello cromatico, le scelte progettuali operate.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

08.07.2004

N. 744

Procedura di VIA regionale - Trasferimento attività di trasporto rifiuti pericolosi in conto terzi ad Arenzano, proponente Ecoeridania S.r.l.. Compatibile con prescrizioni.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di esprimere pronuncia positiva di compatibilità ambientale in merito al progetto presentato dalla Ecoeridania S.r.l. per il trasferimento, all'interno del Comune di Arenzano (GE), dell'attività di trasporto in conto terzi di rifiuti pericolosi, con stoccaggio provvisorio, a condizione che venga rispettata la seguente prescrizione:
 - a) le acque meteoriche e quelle di lavaggio utilizzate a seguito di versamenti accidentali siano collettate e gestite in modo autonomo rispetto a quelle utilizzate per il lavaggio mezzi o serbatoi, che ricadono nella classificazione di acque reflue industriali e devono essere trattate e scaricate separatamente. Le modalità puntuali di gestione dei reflui potranno essere definite ed eventualmente modificate in sede di rilascio della pertinente autorizzazione.
2. di dare atto che:
 - a) la pronuncia positiva di V.I.A., ai sensi dell'art. 15, comma 1, della ridetta l.r. n. 38/98, avrà una validità di 3 anni a far data dalla pubblicazione sul B.U.R.L.;
 - b) deve essere data comunicazione al Dipartimento Provinciale ARPAL di Genova della data di avvio della realizzazione delle opere previste, ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo e di verifica di cui all'art.14 della l.r. 38/98;
 - c) l'accettazione della prescrizione di cui sopra da parte del soggetto proponente dovrà essere inoltrata all'Ufficio V.I.A. entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente atto sul B.U.R.L.

La presente deliberazione sarà pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso in opposizione, ai sensi dell'art. 18 della legge regionale 30 dicembre 1998 n.38, entro trenta giorni dalla pubblicazione sul B.U.R.L., salva la possibilità di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale della Liguria secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971 n. 1034, ovvero di ricorso straordi-

nario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla sua conoscenza.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

16.7.2004

N. 754

Bando regionale per la concessione di contributi al Volontariato di Protezione Civile ed Ambientale.

LA GIUNTA REGIONALE

richiamata la legge 11 agosto 1991 n. 266 "Legge-quadro sul volontariato" ed in particolare:

- l'articolo 1 che riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo e ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia;
- l'articolo 5, comma 1, lett. e) il quale prevede che le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche, tra l'altro, da contributi di Enti pubblici finalizzati esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti;

richiamate inoltre:

- la legge 24 febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile";
- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 Marzo 1997, n. 59" che all'art. 108, comma 1, lettera a), punto 7) attribuisce alle Regioni le funzioni relative agli interventi per l'organizzazione e l'impiego del volontariato;
- la legge regionale 17 febbraio 2000 n. 9 "Adeguamento della disciplina ed attribuzione agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile ed antincendio";

- il D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" ed in particolare l'art. 1, comma 1;

viste le proprie deliberazioni n. 499 del 09.05.2003 e n. 147 del 25.02.2004 di approvazione del Piano di utilizzo delle risorse destinate al "Fondo regionale di Protezione Civile" rispettivamente per il 2002 ed il 2003 che prevedevano l'erogazione di contributi a Organizzazioni e Gruppi comunali di Protezione civile per il potenziamento del sistema complessivo di protezione civile regionale;

vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";

visti gli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 26 maggio 2004 relativa agli indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi;

considerato che la Regione per rendere il Volontariato parte integrante delle attività di protezione civile, ritiene opportuno incanalare le risorse a disposizione del medesimo in un giusto quadro di coordinamento finalizzato sia a superare le emergenze in ambito terrestre che ad assicurare il rispetto delle disposizioni di cui alle citate direttive del 27 febbraio e 26 maggio 2004;

visto l'art. 21 comma 7 della richiamata legge regionale 9/2000 che stabilisce che al fine di favorire il raccordo fra la Regione e le associazioni di volontariato sono individuati, su base elettiva, i Referenti provinciali in rappresentanza delle associazioni stesse;

ritenuta priorità regionale, che essi debbano concorrere, per la funzione sopra definita, al coordinamento ed alla presentazione di un progetto provinciale unico che traguardi a superare le carenze strutturali del volontariato, considerando l'ambito operativo provinciale complessivo ed a migliorare la risposta operativa del sistema provinciale stesso;

considerato altresì che possono essere concessi contributi per progetti singoli redatti dalle or-

ganizzazioni e gruppi comunali che non aderiscono alla progettazione provinciale, che comunque non assumono valenza prioritaria per l'azione regionale;

visto in particolare l'art. 2 comma 7 del richiamato D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194 che prevede che i contributi destinati alle organizzazioni di volontariato di protezione civile possono coprire totalmente la spesa sostenuta, qualora si tratti di aree del territorio nazionale che presentino elevati indici di rischio;

dato atto che sussistono situazioni di accertato rischio complessivo nell'intero territorio regionale della Liguria, con particolare riguardo al rischio idrogeologico, sismico e incendio boschivo;

atteso che nell'anno finanziario 2004 si rendono disponibili complessivamente € 1.600.000,00 sia per il soddisfacimento delle necessità espresse in progetti che per le attività di sostegno;

ritenuto di ripartire a livello provinciale tali risorse secondo i seguenti parametri di equità:

- 65% suddiviso nelle 4 Provincie in parti uguali pari ad Euro 1.040.000,00;
- 20% suddiviso nelle 4 Provincie parametrando al numero delle organizzazioni e gruppi comunali di protezione civile presenti sul territorio pari ad Euro 320.000,00;
- 15% suddiviso nelle 4 Provincie parametrando al numero dei volontari operativi presenti nelle varie organizzazioni pari ad Euro 240.000,00.

ritenuto pertanto:

- di poter concedere contributi fino alla totale copertura della spesa ammissibile;
- che al fine di assegnare le suindicate risorse, si renda necessario definire le tipologie finanziabili e le modalità procedurali, come di seguito indicato:

1) azioni finanziate su iniziativa della Regione, per contribuire in termini forfettari al sostegno dei gruppi comunali di protezione civile e delle organizzazioni per le azio-

ni di presidio territoriale, e che tali contributi sono destinati alle organizzazioni/gruppi che non presentano progetti.

2) progetti finanziabili su domanda, per i quali occorre individuare:

2.1. i soggetti titolati a presentare domanda;

2.2. gli interventi finanziabili con priorità e la documentazione da produrre;

2.3. gli interventi finanziabili e la documentazione da produrre;

2.4. l'entità del contributo concedibile e le modalità di erogazione;

2.5. le modalità di presentazione della domanda;

2.6. la procedura ed i criteri istruttori;

2.7. la procedura di controllo.

su proposta dell'Assessore Vittorio Adolfo incaricato del Settore Protezione Civile ed Emergenza

DELIBERA

- per quanto indicato nelle premesse, che si intendono integralmente richiamate, di approvare le modalità procedurali riportate nell'allegato "A" e la relativa modulistica (allegati "B" e "C") parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per l'assegnazione alle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile ed ambientale ed ai Gruppi Comunali di Protezione Civile di € 1.600.000,00 a valere sul "Fondo regionale di protezione civile" e sui fondi trasferiti alla Regione ai sensi del D. Igs. 31/3/1998 n. 112;
- di pubblicare sul BURL il presente provvedimento.

IL SEGRETARIO
Franco Rizzo

(segue allegato)

Allegato A

Bando regionale per l'assegnazione del finanziamento di € 1.600.000,00 al volontariato di protezione civile ed ambientale

1. Azioni finanziate su iniziativa della Regione

- Nell'ambito delle risorse disponibili a livello provinciale la Regione concede un contributo di € 1.500,00 ai Gruppi Comunali di Volontariato di Protezione Civile ed alle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile e ambientale, come individuati al punto 2.1 lett. b) e c) che non presentano i progetti di cui al paragrafo seguente, per sostenerli nello sviluppo di azioni di presidio territoriale.

Entro il termine di 12 mesi dalla erogazione del suddetto contributo deve essere trasmessa al competente Settore Protezione Civile ed Emergenze una relazione illustrativa delle attività svolte nell'ambito delle azioni di che trattasi.

2. Progetti finanziabili su domanda

2.1 Soggetti titolati a presentare domanda:

I soggetti aventi titolo ad inoltrare i progetti, per la concessione dei contributi regionali sono:

- a) i Referenti provinciali, nell'ambito della loro funzione di raccordo dei sub-progetti;
- b) le Organizzazioni di volontariato iscritte entro il 31 marzo 2004 al Registro regionale di cui all'articolo 3 comma 1 lett. a) e d) della legge regionale 28 maggio 1992, n. 15 e che svolgono le funzioni di cui all'art. 22 comma 1;
- c) i Gruppi Comunali di protezione civile formalizzati da deliberazione consiliare o di Giunta comunale e costituiti da volontari non facenti parte della struttura comunale almeno nella loro maggioranza numerica. Il provvedimento comunale di costituzione deve essere stato formalizzato entro il 31 marzo 2004 e trasmesso al competente Settore regionale Protezione Civile ed Emergenza entro il 30 giugno 2004.

È comunque necessario che i richiedenti di cui ai lettere b) e c) abbiano corrisposto ad almeno un censimento tra quelli promossi dalla

Regione Liguria per il volontariato di cui al presente bando.

2.2 Progetti finanziabili con priorità

- n. 1 Progetto provinciale di completamento condiviso, coordinato e presentato dai referenti provinciali finalizzato a superare le carenze strutturali. Per tale progetto unitario saranno ammissibili a finanziamento le seguenti tipologie di sub-progetti nel seguente ordine di priorità:

a) abbigliamento tecnico di intervento idoneo che dovrà avere caratteristiche tecnico-mercologiche e colore conformi alle disposizioni regionali emanate per le attività da espletare;

b) formazione di almeno 5 volontari in ogni provincia, al fine di conseguire la patente B-E necessaria per condurre un automezzo con rimorchio di 25 quintali, da individuarsi tra quelli che, in caso di emergenza, risultino immediatamente disponibili;

c) progetti di cofinanziamento, già presentati dalle Organizzazioni e Gruppi Comunali, ai sensi dell'art. 3 del già citato D.P.R. 194/2001, al Dipartimento della Protezione Civile e per i quali sia stato concesso un contributo parziale nell'anno 2003 o nell'anno in corso e purché tale finanziamento non sia stato ancora coperto dall'Organizzazione/Gruppo Comunale

d) acquisto di automezzi anche polivalenti di colore bianco per le organizzazioni/gruppi comunali che non siano ancora in possesso di automezzi intestati all'Organizzazione/Gruppo Comunale o concessi in comodato d'uso da Enti ed Istituzioni, e che dispongano di almeno 15 volontari operativi risultanti dalle polizze assicurative stipulate nel 2003 per responsabilità civile, infortunio e malattie, così come previsto dalla già citata L. 266/91 art. 4;

e) acquisto di attrezzature operative varie certificate a normativa CE.

Le Organizzazioni/Gruppi Comunali che presentano ai Referenti sub-progetti di cofinanziamento di cui alla lett. c) non possono presentare nuove progettualità di cui alle lettere d) ed e).

Le Organizzazioni/Gruppi Comunali che presentano ai referenti sub-progetti di cui alla lette-

ra d) devono avere operatività almeno in ambito provinciale.

I sub-progetti devono altresì essere compatibili con i servizi/offerte attività svolte dalle Organizzazioni/Gruppi comunali e nell'ambito delle attività previste dall'art. 22 comma 1 della citata l.r. 9/2000.

- Documentazione

Per i sub-progetti di cui alle lettere a), b) d), e) il progetto provinciale, oltre ad una relazione illustrativa e tecnica del progetto unitario, deve contenere:

- una relazione illustrativa e tecnica del sub-progetto stesso, unitamente alla relazione sull'attività svolta nel 2003 dalla Organizzazione/Gruppo richiedente;
- il preventivo di spesa con l'attestazione, di cui all'allegato "C", che è stata esperita attenta indagine di mercato;
- una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'allegato "C" nel caso in cui l'Organizzazione/Gruppo comunale titolare del sub-progetto abbia inoltrato richieste di contributo ad altri soggetti per lo stesso progetto;
- una dichiarazione dell'Organizzazione/Gruppo Comunale che i beni inseriti nei sub-progetti sono resi disponibili alla Regione Liguria nell'ambito della Colonna Mobile Provinciale per la gestione delle attività in emergenza;
- ai sub-progetti di cui alla lettera d) devono essere allegati le polizze assicurative contratte nell'anno 2003.

Per i sub-progetti di cui alla lettera c), il progetto provinciale deve contenere:

- una relazione illustrativa e tecnica del progetto stesso, unitamente alla relazione sull'attività svolta nel 2003 dalla Organizzazione/Gruppo richiedente;
- la documentazione a suo tempo inviata al Dipartimento della Protezione Civile per l'ottenimento del contributo;
- la comunicazione di detto Dipartimento dalla

quale risulti l'accoglimento della domanda e la percentuale del contributo concesso;

- la dichiarazione sostitutiva di atto notorio di cui all'allegato "C" con la quale si attesta che detto progetto non gode di altri finanziamenti per la percentuale del contributo non finanziata dal Dipartimento della Protezione Civile;

2.3 Progetti finanziabili

Sono ammissibili a finanziamento i progetti come di seguito individuati:

1) n. 1 progetto provinciale di potenziamento condiviso, coordinato e presentato dai Referenti provinciali finalizzato al miglioramento della risposta in emergenza del sistema esistente; per tale progetto unitario saranno ammissibili a finanziamento le seguenti tipologie di sub-progetti nel seguente ordine di priorità:

- a) acquisto di attrezzature operative varie certificate a normativa CE;
- b) acquisto di automezzi anche polivalenti di colore bianco per le organizzazioni/gruppi comunali che siano già in possesso di automezzi intestati all'Organizzazione/Gruppo Comunale con un rapporto, sia per gli automezzi già in possesso che per il sub-progetto presentato, di 1 automezzo per ogni 20 volontari operativi risultanti dalle polizze assicurative stipulate nel 2003 per responsabilità civile, infortunio e malattie, così come previsto dalla già citata L. 266/91 art. 4;
- c) acquisto, di piccole macchine operatrici, che dovranno essere trasportabili con veicoli già a disposizione del volontariato ed essere utilizzate da personale volontario specializzato.

- Documentazione

Per i sub-progetti di cui alle lettere a), b), c), il progetto provinciale, oltre a una relazione illustrativa e tecnica del progetto unitario, deve contenere:

- una relazione illustrativa e tecnica del sub-progetto stesso, unitamente alla relazione sull'attività svolta nel 2003 dalla Organizzazione/Gruppo richiedente;

- ai sub-progetti di cui alla lettera b) devono essere allegati le polizze assicurative contratte nell'anno 2003;
- il preventivo di spesa con l'attestazione, di cui all'allegato "C", che è stata esperita attenta indagine di mercato;
- una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'allegato "C" nel caso in cui l'Organizzazione/Gruppo comunale titolare del sub-progetto abbia inoltrato richieste di contributo ad altri soggetti per lo stesso progetto;
- una dichiarazione dell'Organizzazione/Gruppo Comunale che i beni inseriti nei sub-progetti saranno resi disponibili alla Regione Liguria nell'ambito della Colonna Mobile Provinciale per la gestione delle attività in emergenza.

2) progetti di completamento e potenziamento presentati da singole Organizzazioni/Gruppo Comunali.

Per tali progetti saranno ammissibili a finanziamento le seguenti tipologie di progetti nel seguente ordine di priorità:

- abbigliamento tecnico di intervento idoneo che dovrà avere caratteristiche tecnico-mercologiche e colore conformi alle disposizioni regionali emanate per le attività da espletare;
 - acquisto di attrezzature operative varie certificati a normativa CE.
- Documentazione

I progetti singoli devono contenere la seguente documentazione:

- una relazione illustrativa e tecnica del progetto stesso, unitamente alla relazione sull'attività svolta nel 2003;
- un documentato preventivo di spesa con l'attestazione, di cui all'allegato "C" che è stata esperita attenta indagine di mercato;
- una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'allegato "C" nel caso siano state inoltrate, per gli stessi progetti, richieste di contributo ad altri soggetti o siano stati concessi contributi parziali.

2.4 Entità del contributo concedibile e modalità di erogazione

I contributi relativi ai progetti di cui sopra sono concessi nella misura del 100% della spesa documentata ed erogati in un'unica soluzione.

2.5 Modalità di presentazione delle domande

Le domande di contributo redatte sull'apposita modulistica di cui all'allegato 1, corredate della documentazione necessaria, devono essere inviate a mezzo raccomandata A/R alla Regione Liguria – Settore Protezione Civile ed Emergenza – Via Fieschi, 15 – 16121 Genova, entro il termine di 60 giorni, dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.L.

La busta contenente le domande di contributo deve recare la seguente dicitura: "Bando regionale volontariato".

Le domande inviate dopo tale termine, per il quale farà fede il timbro postale, e quelle non corredate da alcuna documentazione saranno archiviate.

2.6 Procedura istruttoria

Le azioni finanziate su iniziativa regionale ed i progetti inviati entro il suddetto termine di 60 giorni, sono ammessi a finanziamento sulla disponibilità di € 1.600.000,00 così ripartita a livello provinciale:

Provincia di Genova pari ad Euro 421.600,00

Provincia di Imperia pari ad Euro 367.184,00

Provincia di La Spezia pari ad Euro 340.088,00

Provincia di Savona pari ad Euro 471.128,00

con il seguente ordine ed in base ai riportati criteri prioritari:

- 1) le azioni finanziate su iniziativa regionale;
- 2) i progetti finanziabili con priorità;
- 3) i progetti finanziabili nel seguente ordine:

- Progetto provinciale unitario di potenziamento;

- Progetti presentati da una singola Organizzazione/Gruppo comunale;
- I progetti non corredati da tutta la documentazione richiesta, qualora la documentazione sia integrata.

Qualora si verifichi l'insufficienza delle risorse in relazione ai progetti presentati si procederà al finanziamento nel seguente modo:

- Progetti finanziabili con priorità: la Regione procederà al finanziamento seguendo l'ordine di priorità delle tipologie dei sub-progetti.
- Progetti finanziabili:

per i progetti corredati dalla documentazione richiesta:

- Per il progetto provinciale unitario seguendo l'ordine di priorità delle tipologie dei sub-progetti;
- per i progetti presentati da una singola Organizzazione/Gruppo comunale l'ordine cronologico di invio.

per i Progetti non corredati da tutta la documentazione richiesta:

- secondo l'ordine cronologico di invio dell'integrazione;
- i progetti la cui documentazione non sarà integrata entro il termine indicato saranno archiviati.

I progetti non finanziati sono ordinati in una lista d'attesa secondo i criteri prioritari suddetti ed in caso di pari priorità privilegiando l'ordine cronologico di invio, come sopra indicato. I criteri per definire le modalità di ammissione a finanziamento delle suddette liste d'attesa sono definiti con successivo provvedimento sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili nell'esercizio finanziario 2005.

2.7. Procedura di controllo

I progetti ammessi a finanziamento sono sottoposti ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e ss.mm., a controllo a campione nella misura del 5% come da Circolare n. 588 del 9 agosto 2001 del Segretario Generale della Giunta Regionale da espletarsi sulle fatture quietanzate.

2.2 Progetti finanziabili con priorità

Progetto provinciale di completamento

2.3 Progetti finanziabili

Progetto provinciale di potenziamento

Progetto singolo

(luogo e data)

IL DICHIARANTE

ALLEGATO C**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'**

(Articolo 47 D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445)

Il sottoscritto/a

legale rappresentante dell'Organizzazione/Gruppo Comunale

nato/a a _____ prov. _____ il _____

residente a _____ prov. _____ Via _____ n. _____

telefono _____ fax _____ e-mail _____

consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di dati falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445

DICHIARA**• nell'ambito dei progetti finanziabili con priorità (punto 2.2)**

- che il sub-progetto di cofinanziamento alla lett. c) presentato ha ottenuto solo finanziamento parziale nell'anno 2003/2004
- che il sub-progetto presentato lett. a b) c) d) e) è già stato inoltrato per l'ottenimento di finanziamento a _____
- che per il sub-progetto presentato lett. a b) c) d) e) è già stato erogato un contributo parziale di _____
- di avere esperito, per la presentazione dei preventivi di spesa, attenta indagine di mercato
- di non aver richiesto altro contributo per il sub-progetto presentato

• **nell'ambito dei progetti finanziabili (punto 2.3)**

- il sub-progetto presentato lett. a b) c) è già stato inoltrato per l'ottenimento di finanziamento a _____
- che il progetto singolo è già stato presentato per l'ottenimento di finanziamento a _____
- di aver esperito, per la presentazione dei preventivi di spesa, attenta indagine di mercato
- di non aver richiesto altro contributo per il progetto singolo presentato _____

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 13 del Decreto legislativo 30/6/2003 n. 196, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

(luogo e data)

IL DICHIARANTE

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato e allegata, unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante, alla domanda di contributo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

16.07.2004

N. 793

Legge regionale 12 marzo 2003, n. 10, approvazione proroga termine finale presentazione domande di contributo.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di prorogare, per le motivazioni illustrate in premessa, il termine stabilito con la propria precedente deliberazione n. 438 del 07.05.2004, al 10 agosto 2004 per la presentazione delle domande di contributo a valere sulla Legge regionale n. 10/2003;
- di procedere a pubblicizzare il nuovo termine con la pubblicazione, per estratto, della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, e mediante pubblicazione dell'atto sul sito web della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Franco Rizzo

DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE

02.07.2004

N. 1353

Approvaz. piano di campionamento per verificare l'assenza delle sostanze Sudan I, Sudan II, Sudan III e Sudan IV nel peperoncino, nel curry e nei loro prodotti derivati, in applicaz. decisione Commissione Comunità Europee 2004/92/CE del 21.0.04.

IL DIRIGENTE

Visto il Decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 123 "Attuazione della Direttiva 89/397/CEE relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari e successive integrazioni";

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1995: "Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e Province Autonome sui criteri uniformi per l'elaborazione dei programmi di controllo ufficiale degli alimenti e delle bevande";

Visto il Regolamento CE n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 855 del 26.07.2002, con cui è stato approvato il Piano programmatico per il controllo della filiera alimentare per gli anni 2002-2005;

Atteso che con l'anzidetta deliberazione n. 855/02 la Giunta Regionale ha dato mandato al Dirigente del Servizio Igiene Pubblica e Veterinaria (in oggi Servizio Prevenzione) di programmare il controllo di eventuali rischi sanitari emergenti che non fossero stati considerati nel Piano programmatico;

Tenuto conto che con proprio decreto n. 1756 del 3.09.2003 il sopracitato Piano programmatico 2002-2005 è stato aggiornato;

Considerato che a seguito del riscontro da parte delle Autorità sanitarie francesi del colorante Sudan rosso 1 in peperoncini rossi originari dall'India e della conseguente notifica, attraverso il sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi, la Commissione delle Comunità Europee ha sottoposto la questione al Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali;

Atteso che la Commissione ha pertanto adottato con la Decisione del 20 giugno 2003 n. 2003/460/CE misure di emergenza relative al peperoncino rosso e ai prodotti derivati;

Considerato che la stessa Commissione in relazione ai riscontri positivi dei controlli effettuati all'interno dell'Unione Europea e alla gravità della relativa minaccia per la salute ha inteso mantenere ed estendere i provvedimenti di cui alla decisione 2003/460/CE;

Atteso pertanto che con la Decisione

2004/92/CE del 21 gennaio 2004 della Commissione delle Comunità Europee i controlli precedenti sono stati estesi alla ricerca dei coloranti Sudan I, Sudan II, Sudan III e Sudan IV (Scarlet red), classificati nella categoria 3 delle sostanze cancerogene dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC);

Atteso che i controlli previsti dalla decisione della Commissione 2004/92/CE comprendono la verifica del rispetto delle condizioni previste per l'importazione di peperoncino e dei prodotti derivati e che tali controlli documentali sono accompagnati da prelievi aleatori e analisi di partite di peperoncino e di prodotti derivati, presentati all'importazione o già commercializzati;

Considerato che a seguito della Decisione 2004/92/CE del 21 gennaio 2004 il Ministero della Salute, ha disposto l'adozione di un Piano nazionale di monitoraggio per il periodo dal 1° aprile al 31 dicembre 2004, rivolto alla ricerca delle sostanze Sudan I, Sudan II, Sudan III e Sudan IV in partite di peperoncino essiccato, tritato o polverizzato, partite di curry e prodotti derivati indicati nello stesso e ne ha dato comunicazione, tra gli altri, alle Regioni e PP.AA. di Trento e Bolzano con nota prot. D.G.V.A/V/8127 del 23.03.2004;

Atteso che il Piano ministeriale prevede che il numero minimo di campioni da prelevare per Regione e Provincia autonoma è pari a 20 per milione di abitanti e che nella regione Liguria tale numero è peraltro inferiore a quello fissato con il Piano di campionamento approvato con decreto dirigenziale n. 2450 del 31.10.2003, che per la durata di mesi sei prevedeva un numero minimo di campioni pari a 48 per l'intera regione, rivolti successivamente anche alla ricerca del Sudan II, III e IV nel peperoncino e nel curry a seguito della decisione 2004/92/CE;

Ritenuto tuttavia di proseguire nell'effettuazione dei controlli in discorso per consentire di aggiornare al secondo semestre del 2004 la situazione inerente la problematica oggetto delle decisioni comunitarie soprarichiamate, così da riferirne al Ministero della Salute nell'ambito del monitoraggio dallo stesso disposto;

Valutato al riguardo di ridurre il numero dei campionamenti rispetto al Piano regionale precedente in quanto il numero cumulato degli stes-

si risulta ampiamente rappresentativo della realtà regionale ligure;

Atteso che i risultati dei controlli dovranno essere comunicati trimestralmente alla Regione Liguria, Servizio Prevenzione, nella prima settimana successiva alla scadenza del trimestre, utilizzando l'apposita tabella ministeriale, per il seguito allo stesso Ministero della Salute;

Considerato che i controlli aleatori all'importazione sono di competenza dell'USMAF e quelli in fase di commercializzazione sono svolti dalle Aziende Sanitarie Locali;

Considerato altresì che i controlli anzidetti effettuati dall'USMAF di Genova, in quanto attengono alla tutela della salute pubblica, rientrano tra i compiti d'istituto del Servizio Sanitario Nazionale svolti nel settore della tutela igienica degli alimenti e, come tali, i relativi accertamenti analitici sono effettuati dai laboratori di controllo ufficiale senza oneri per l'USMAF stesso;

Ritenuto pertanto che i campionamenti aleatori delle partite presentate all'importazione che rientrano nella competenza dell'Ufficio di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera di Genova del Ministero della Salute debbono essere considerati nel presente provvedimento;

Considerato che per quanto concerne le modalità di campionamento si applicano le disposizioni del D.P.R. 26 marzo 1980, n. 327 e che, secondo le indicazioni ministeriali, i campioni devono essere costituiti da confezioni integre possibilmente di piccole o medie dimensioni ;

Preso atto che secondo quanto previsto dal Ministero della Salute, il metodo di analisi da utilizzare per la ricerca del colorante Sudan I è il metodo HPLC utilizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e che sono ammessi altri metodi eventualmente già in uso nei laboratori pubblici, purché convalidati e aventi un limite di sensibilità non superiore a quello diramato dall'Istituto Superiore di Sanità e altresì che la ricerca dei coloranti Sudan II, Sudan III e Sudan IV va effettuata col metodo diffuso dall'Autorità francese;

Atteso che ai relativi esami analitici provvedono i laboratori pubblici del controllo ufficiale dell'ARPAL e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta;

Per tutto quanto ciò premesso

DECRETA

- è disposto, a far tempo dall'1° luglio 2004 e per la durata di mesi sei, un piano di campionamenti, secondo lo schema di cui all'allegato al presente decreto che ne costituisce parte integrante e necessaria, al fine di verificare l'assenza delle sostanze Sudan I, Sudan II, Sudan III e Sudan IV, nei peperoncini e prodotti derivati in qualsiasi forma, destinati al consumo umano distinti come: pimenti del genere Capsicum, essiccati, tritati o polverizzati, di cui al codice NC 0904 20 90, in qualsiasi forma, destinati all'alimentazione umana e Curry di cui al codice NC 0910 50, in qualsiasi forma, destinato all'alimentazione umana;
- i risultati dei controlli disposti in attuazione del presente Piano devono essere comunicati trimestralmente dalle Aziende Sanitarie Locali al Servizio regionale Prevenzione nella prima settimana successiva alla scadenza del trimestre, utilizzando l'apposita tabella ministeriale per il seguito di competenza al Ministero della Salute, come previsto dalla Decisione 2004/92/CE. L'USMAF di Genova comunica con la stessa frequenza i risultati al Ministero della Salute e ne dà comunicazione per conoscenza alla Regione Liguria;
- in caso di risultato sfavorevole del prodotto commercializzato i Responsabili dei Laboratori e i Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali provvedono ai sensi della l.r. n. 21/1995, dandone tempestiva comunicazione alla Regione Liguria e, qualora ne ricorrano i presupposti, al Ministero della Salute, secondo quanto previsto nell'ambito del sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi;
- di far pubblicare integralmente il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRIGENTE
Speranza Sensi

(segue allegato)

Piano di campionamento per verificare l'assenza delle sostanze Sudan I, Sudan II, Sudan III e Sudan IV nel peperoncino, nel curry e nei loro prodotti derivati

Interventi dell'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera di Genova del Ministero della Salute

Ai sensi della decisione della Commissione delle Comunità europee del 20 gennaio 2004, 2004/92/CE, l'USMAF di Genova verifica che le partite di peperoncino e dei prodotti derivati presentati all'importazione siano accompagnate da certificazioni analitiche attestanti l'assenza delle sostanze chimiche Sudan I, Sudan II, Sudan III, Sudan IV (Scarlet Red). Qualora la partita sia frazionata, una copia certificata della relazione analitica accompagna ciascuna parte della partita frazionata.

In assenza di tale relazione analitica l'USMAF di Genova richiede all'importatore stabilito nella Comunità di fare eseguire a proprie spese analisi sul prodotto, al fine di dimostrare che non contiene le sostanze Sudan I, Sudan II, Sudan III, Sudan IV. In attesa che si renda disponibile la relazione analitica il prodotto resta sotto controllo ufficiale.

Ai sensi delle suddetta decisione comunitaria l'USMAF di Genova provvede inoltre ad effettuare campionamenti aleatori e analisi di partite di peperoncino e di prodotti derivati presentati all'importazione.

Secondo quanto convenuto con l'USMAF di Genova i campionamenti aleatori da esso effettuati riguardano una partita ogni tre presentata all'importazione, indipendentemente dal possesso della certificazione analitica di accompagnamento della merce.

In caso di risultati sfavorevoli, l'USMAF di Genova informa il Ministero della Salute attraverso il sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi e ne dà comunicazione per conoscenza alla Regione Liguria.

I risultati sono notificati con frequenza trimestrale al Ministero stesso e per conoscenza alla Regione Liguria.

Le partite sottoposte al campionamento e alle analisi ufficiali possono essere trattenute per un

periodo massimo di 15 giorni lavorativi prima di venire commercializzate.

Interventi delle aziende sanitarie locali

Le Aziende Sanitarie Locali effettuano campionamenti aleatori nei riguardi dei prodotti già commercializzati, come di seguito descritto.

Per quanto concerne le modalità di campionamento si applicano le disposizioni del D.P.R. 26 marzo 1980, n. 327 e, secondo le indicazioni ministeriali, i campioni devono essere costituiti da confezioni integre possibilmente di piccole o medie dimensioni;

Il numero dei campioni indicato nella tabella sottostante non comprende quelli prelevati a seguito delle segnalazioni del sistema di allerta rapido per gli alimenti e i mangimi.

Indicazioni alle aziende sanitarie per i campionamenti

– Prodotti da sottoporre a campionamento:

Nella fase di distribuzione all'ingrosso, nonché nella fase di trasformazione e confezionamento debbono essere controllati:

- i peperoncini e prodotti derivati in qualsiasi forma, destinati al consumo umano distinti come: pimenti del genere *Capsicum* essiccati, tritati o polverizzati, di cui al codice NC 0904 20 90, in qualsiasi forma, destinati all'alimentazione umana e Curry di cui al codice NC 0910 50, in qualsiasi forma, destinato all'alimentazione umana.

Nel caso fosse riscontrata la presenza di Sudan I, Sudan II, Sudan III o Sudan IV sarà cura rintracciare tutto il lotto, anche ricercandolo negli eventuali prodotti derivati, dove risulti sia stato impiegato dal produttore come ingrediente.

Prodotti derivati:

- di origine vegetale: quali sughi, salse, condimenti in genere, olive e oli aromatizzati al peperoncino, paste secche e fresche, prodotti da forno, stuzzichini, prodotti aromatizzati al peperoncino, semiconserve e conserve vegetali, snaks, altro (ove si rendesse necessario);
- di origine animale: prodotti tipici di salume-

ria, alimenti e/o preparazioni a base di carne o pesce aromatizzati con peperoncino, conserve o semiconserve a base di carne o pesce, formaggi aromatizzati con peperoncino, prodotti ittici aromatizzati al peperoncino, altro (ove si rendesse necessario).

Esercizi presso i quali effettuare i controlli:

Dovrà essere data priorità ai campionamenti presso i grossisti importatori di peperoncino, nei siti produttivi e presso ipermercati, supermercati e, in genere, esercizi della grande distribuzione; su alimenti che risultano maggiormente diffusi sul mercato; su alimenti contenenti peperoncino e derivati non ancora campionati o che risultano controllati in un limitato numero di casi.

È consigliabile evitare, laddove possibile, campionamenti nei piccoli esercizi al dettaglio, poiché in tal caso esiste una buona probabilità di campionare più volte lo stesso lotto.

Nel rispetto dei criteri sopraindicati, i campionamenti nel circuito commerciale devono comprendere anche le erboristerie.

Ripartizione dei campioni tra le aziende sanitarie

Il numero di campioni deve essere calibrato sull'entità produttiva e di commercializzazione di tali alimenti nel territorio di competenza. Pertanto la tabella seguente è riferita alla ripartizione del numero minimo di campioni da effettuare a cura di ciascuna ASL, autonomamente suscettibile di incremento, anche in relazione all'esito dei controlli progressivamente effettuati.

Pertanto le Aziende valuteranno se sussistono i presupposti per incrementare il numero stabilito con la seguente ripartizione, riferendone le motivazioni alla Regione anche in caso di mancato adeguamento.

Si ribadisce che la seguente ripartizione non comprende i campioni che fossero effettuati nei prossimi sei mesi a seguito di segnalazioni del sistema di allerta.

Numero minimo di campioni per ciascuna A.S.L.

ASL1	ASL 2	ASL 3	ASL 4	ASL 5	TOTALE
5	7	11	4	5	32

I risultati dei controlli disposti devono essere comunicati trimestralmente – entro la prima settimana successiva alla scadenza del trimestre – dalle Aziende Sanitarie Locali al Servizio regionale Prevenzione utilizzando l'apposita tabella ministeriale, per il seguito di competenza al Ministero della Salute, come previsto dalla Decisione 2004/92/CE.

In caso di risultato sfavorevole i Responsabili dei Laboratori e i Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali provvedono ai sensi della l.r. n. 21/1995, dandone tempestiva comunicazione alla Regione Liguria e, qualora ne ricorrano i presupposti, al Ministero della Salute, secondo quanto previsto nell'ambito del sistema di allarme rapido per gli alimenti e i mangimi.

Laboratori e metodi di analisi

Ai relativi esami analitici provvedono i laboratori pubblici del controllo ufficiale dell'ARPAL e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Secondo quanto previsto dal Ministero della Salute, il metodo di analisi da utilizzare per la ricerca del colorante Sudan I è il metodo HPLC utilizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e sono ammessi altri metodi eventualmente già in uso nei laboratori pubblici, purché convalidati e aventi un limite di sensibilità non superiore a quello diramato dall'Istituto Superiore di Sanità.

La ricerca dei coloranti Sudan II, Sudan III e Sudan IV va effettuata, secondo il Ministero della Salute, col metodo diffuso dall'Autorità francese.

**DECRETO DEL DIRIGENTE
SETTORE POLITICHE SVILUPPO
SOSTENIBILE**

07.07.2004

N. 1354

Accoglimento domande per svolgere attività di tecnico competente in acustica ambientale ai sensi dell'art. 2, comma 7, Legge 447/1995.

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

Per i motivi di cui in premessa:

- sono accolte le domande per svolgere attività di tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi dell'art. 2, comma 7, della legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995, presentate dai richiedenti di seguito elencati, a fianco di ciascuno dei quali è riportata la data di presentazione della domanda:

Nominativo e recapito del richiedente - data domanda

geom. Cecchini Luigi - Genova, via Borgoratti, 37/1 - Pervenuta alla Regione il 23.02.2004;

ing. Lavarello Lorenzo - Genova, Spianata Castelletto, 21/8 - pervenuta alla Regione il 04.03.2004;

dott. Berra Fabio - Genova, via Borgoratti, 18/9 - pervenuta alla Regione il 18.03.2004;

geom. Dondero Stefano - Leivi (Ge) via Miramare, 37 - pervenuta alla Regione il 01.04.2004;

geom. Fazzari Marco - Genova, via Cornigliano, 53/3 - pervenuta alla Regione il 20.04.2004;

arch. Savino Brunella - Casarza Ligure (Ge), via G. Matteotti, - Pervenuta alla Regione il 03.06.2004;

arch. Bario Maria Angela - Genova, piazza di Campopisano, 3 - pervenuta alla Regione il 03.06.2004.

I nominativi sopraindicati integrano l'elenco di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 3653 del 31.10.1996, con le modalità ivi previste.

Il presente decreto verrà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, ai sensi dell'art. 4, primo comma, lettera b, della l.r. 28.12.1988, n. 75.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR, entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE
Vincenzo Parisi

**DECRETO DEL DIRIGENTE
SETTORE OPERE MARITTIME ED
ECOSISTEMA COSTIERO**

14.07.2004 N. 1364

Art. 35 D.Lgs. 152/99. "Autorizzazione alla società Bagni Castelluccio s.r.l." per l'immersione in mare di n. 15 corpi morti per l'ancoraggio di pontili galleggianti a Genova Pegli.

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

Per i motivi indicati in premessa:

1. di autorizzare, ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni, la società "Bagni Castelluccio s.r.l., in persona del legale rappresentante p.t. corr. in Genova, Via Pegli 30, all'immersione in mare di 15 corpi morti di cemento, per l'ancoraggio di pontili galleggianti, nell'area compresa tra le località "Castelluccio" e "Casello F.S.", fermo restando quanto previsto dall'art. 51 del D.Lgs. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
2. di stabilire che la presente autorizzazione ha validità 12 mesi, a decorrere dalla comunicazione della stessa.
3. di trasmettere il presente provvedimento all'ARPAL ed alla Capitaneria di Porto di Genova.
4. di disporre la pubblicazione del presente decreto, per estratto, sul BUR ai sensi di legge.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla comunicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE

Ilaria Fasce

**DECRETO DEL RESPONSABILE
DEL CENTRO OPERATIVO
REGIONALE ANTINCENDIO**

22.07.2004 N. 1

Dichiarazione dello "Stato di grave pericolosità" di incendi boschivi in Liguria, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. 22.01.1999 n. 4.

IL RESPONSABILE DEL
CENTRO OPERATIVO

Vista la Legge Regionale 22.01.1999 n. 4 – art. 42, comma 1);

considerato che, sulla base delle segnalazioni pervenute dagli uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato e delle attuali condizioni climatiche di sechezza del terreno e della vegetazione specialmente erbacea, rendono possibile e grave l'insorgere di incendi boschivi;

visti i recenti incendi boschivi;

DECRETA

lo stato di grave pericolosità su tutto il territorio della provincia di La Spezia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. Forestale n. 4/99 fatte salve eventuali deroghe previste dalle leggi.

La presente comunicazione, sarà resa nota alle popolazioni residenti in Liguria tramite i mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione).

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL RESPONSABILE DEL CENTRO
OPERATIVO REGIONALE
COORDINATORE REGIONALE DEL C.F.S.
dott. Alfredo Milazzo

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
DERIVAZIONE ACQUA E LINEE
ELETTRICHE DELLA
PROVINCIA DI GENOVA**

08.06.2004 N. 3388

Pratica D/2562. Corso d'acqua: Rio

Cantalupo trib. T. Varenna. Richiedente: Rossi Giuseppe e altri. Domanda: in data 24.02.1994 di rinnovo di concessione di derivazione d'acqua per uso irriguo in comune di Genova Pegli.

IL DIRIGENTE

omissis

DISPONE

Art. 1) Salvi i diritti dei terzi è concesso alla Ditta Rossi Giuseppe, Pastorino Giuseppe e Pastorino Tomaso, in solido, il rinnovo della concessione per derivare dalla sponda destra del Rio Cantalupo, tributario del Torrente Varenna, in località Simonin, all'altezza del mappale n. 1 compreso nel foglio n. 37 del N.C.T. del comune di Genova-Pegli, una portata non superiore a moduli 0,01 (l/s 1) di acqua per uso irriguo.

Omissis

IL DIRIGENTE

Dott. ssa Paola Fontanella

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
DERIVAZIONE ACQUA E LINEE
ELETTRICHE DELLA
PROVINCIA DI GENOVA**

08.06.2004

N. 3389

Pratica n. 23. Richiedente: Acquedotto Nicolay S.p.A. Domanda: in data 11.11.2003 di autorizzazione alla terebrazione di pozzo in comune di Genova località Teglia per uso umano.

IL DIRIGENTE

omissis

DISPONE

1) Salvi i diritti dei terzi la ditta Acquedotto Nicolay S.p.A. è autorizzata alla terebrazione di un pozzo, nel subalveo del Torrente Polcevera, in

località Teglia, nel mappale n. 340 del foglio n. 24 del N.C.T. del comune di Genova, per la ricerca di acqua da destinarsi ad uso umano.

omissis

IL DIRIGENTE

Dott. ssa Paola Fontanella

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
AREA 12 - VIABILITÀ E DEMANIO
STRADALE DELLA
PROVINCIA DI GENOVA**

07.07.2004

N. 4001/79100

AP/177 - SP 41 (ex 1) di Tiglieto. Sistemazione ed adeguamento funzionale mediante costruzione protezioni pedonali km 0+150 - 0+950 e delimitazioni cigli stradali ai km 2+500 - 2+900 - 14+500 - 16+000 in comune di Rossiglione. Determinazione indennità provvisoria di esproprio.

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 107, commi 1, 2 e 3, del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 e l'art. 36 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

omissis

DISPONE

1. l' indennità da corrispondere, a titolo provvisorio, alle ditte proprietarie degli immobili interessati dai lavori in oggetto e censiti nel NCT del Comune di Rossiglione, sono determinate - ai sensi dell'art. 16 della legge 22.10.1971, n. 865 e dell'art. 39 della legge 25.06.1865, n. 2359 - così come segue:

omissis

I dati di identificazione degli immobili e delle ditte, nonché le relative indennità provvisorie di esproprio, parte integrante del p. 1) del suddetto provvedimento, sono in visione presso l'Ufficio

Espropri della Provincia di Genova – Largo F. Cattanei, 3.

IL DIRIGENTE
Dott. Mauro Cuttica

**PROVINCIA DI IMPERIA
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO
UFFICIO RISORSE IDRICHE**

La Ditta Lupi Angela ed altri in data 16.06.2003 ha presentato domanda di concessione di derivazione di moduli 0.005 (d'ufficio) di acqua dal bacino del torrente Armea (rio Parlei – rio Baldacin) in Comune di Ceriana per uso irriguo - igienico. Pratica n. 247.

IL FUNZIONARIO DELEGATO
Dott. Geol. Raffaello Anfossi

**PROVINCIA DI IMPERIA
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO
UFFICIO RISORSE IDRICHE**

La Ditta Rubaudo Marino in data 03.05.2004 ha presentato domanda di concessione di derivazione di moduli 0.001736 di acqua dal bacino del torrente Prino in Comune di Dolcedo per uso irriguo. Pratica n. 269.

IL FUNZIONARIO DELEGATO
Dott. Geol. Raffaello Anfossi

**PROVINCIA DI IMPERIA
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO
UFFICIO RISORSE IDRICHE**

La Ditta Badellino Filippo in data 06.02.2004 ha presentato domanda di concessione di derivazione di moduli 0.0001 di acqua dal bacino del torrente Prino in Comune di Imperia per uso irriguo. Pratica n. 268.

IL FUNZIONARIO DELEGATO
Dott. Geol. Raffaello Anfossi

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004

N. 566

Bacino del torrente Prino. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Frigerio Maria Chiara (FRG MCH 76M60 E290G). Pratica n. 228.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Frigerio Maria Chiara di derivare moduli 0.0002 (pari a l/sec 0.02) di acqua dal Bacino del torrente Prino nel territorio del Comune di Imperia per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dal 29.07.1994 al 28.07.2034;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22512 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. Enzo Viani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004

N. 567

Bacino del torrente Armea (rio Beltra-

me). Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Morganti Enrica (MRG NRC 47T53 E290E) e Bruno Barbara. Pratica n. 249 (unificata con prat. n. 250 già in capo a Bruno Barbara).

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Morganti Enrica e Bruno Barbara di derivare moduli 0.0017 (pari a l/sec 0.17) di acqua dal Bacino del torrente Armea (rio Beltrame) nel territorio del Comune di Ceriana per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dal 12.09.2004 all'11.09.2044;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22513 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE

Ing. EnzoViani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004 N. 568

Bacino del torrente San Luigi. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Società Semplice "Rio San Luigi - Sorgente Tan Tan" (90001190082). Pratica n. 1.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla Società Semplice "Rio San Luigi - Sorgente Tan Tan" di derivare moduli 0.025 (pari a l/sec 2.5) di acqua dal Bacino del torrente San Luigi nel territorio del Comune di Ventimiglia per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dal 23.06.1994 al 22.06.2034;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22518 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE

Ing. EnzoViani

**SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004

N. 569

Bacino del torrente San Francesco (rio Valloni). Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Bufo Fiorenza (BFU FNZ 52T58 I138Y) ed altri. Pratica n. 44.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Bufo Fiorenza ed altri di derivare moduli 0.0022 (pari a l/sec 0.22) di acqua dal Bacino del torrente San France-

sco (rio Valloni) nel territorio del Comune di Sanremo per l'uso irriguo;

- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dal 03.03.1994 al 02.03.2034;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22511 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. Enzo Viani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004 N. 570

Bacino del torrente Prino. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Lupi Tommaso (LPU TMS 24M30 D319X) ed altri. Pratica n. 227.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Lupi Tommaso ed altri di derivare moduli 0.0027 (pari a l/sec 0.27) di acqua dal Bacino del torrente Prino nel territorio del Comune di Imperia per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dal 06.06.1994 al 05.06.2034;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni

contenute nel Disciplinare n. 22510 di repertorio dell'8.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. Enzo Viani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004 N. 571

Bacino del torrente San Luigi. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Lovallo Luca (LVL LCU 67E21 I138Y) ed altri. Pratica n. 8.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Lovallo Luca ed altri di derivare moduli 0.00047 (pari a l/sec 0.047) di acqua dal Bacino del torrente San Luigi nel territorio del Comune di Ventimiglia per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dalla data del presente Provvedimento;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22517 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. Enzo Viani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004

N. 572

Bacino del torrente Val d'Olivi. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Lanteri Mina ed altri. Pratica n. 18 (unificata con prat. n. 17 già in capo a Bottini Costanzina ed altra).

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Lanteri Mina ed altri di derivare moduli 0.00166 (pari a l/sec 0.166) di acqua dal Bacino del torrente Val d'Olivi nel territorio del Comune di Ceriana per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dall'11.03.1987 al 10.03.2027;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22514 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE

Ing. EnzoViani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004

N. 575

Bacino del torrente Armea (rio Bel-

lando). Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo - igienico. Ditta: Mazzocchitti Francesca ed altri. Pratica n. 245.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Mazzocchitti Francesca ed altri di derivare moduli 0.0007 (pari a l/sec 0.07) di acqua dal Bacino del torrente Armea (rio Bellando) nel territorio del Comune di Ceriana per l'uso irriguo - igienico;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 30 anni dal 25.10.1996 al 24.10.2026;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22516 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE

Ing. EnzoViani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004

N. 576

Bacino del torrente Argentina (rio d'Evria). Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Ammirati Stefano. Pratica n. 273.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Ammirati Stefano di derivare moduli 0.0008 (pari a l/sec 0.08) di acqua dal Bacino del torrente Argentina (rio d'Evria) nel territorio del Comune di Montalto Ligure per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dal 18.07.1997 al 17.07.2037;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22515 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. EnzoViani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

14.06.2004 N. 577

Bacino del torrente Vallecrosia. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Martini Daniela. Pratica n. 24.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Martini Daniela di derivare moduli 0.00116 (pari a l/sec 0.116) di

acqua dal Bacino del torrente Vallecrosia nel territorio del Comune di Perinaldo per l'uso irriguo;

- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dal 10.09.1995 al 09.09.2035;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22519 di repertorio dell'08.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. EnzoViani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

22.06.2004

N. 603

Bacino del torrente Argentina. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Rozzio Silvano (RZZSVN57E10 H328H). Pratica n. 114.

IL DIRIGENTE

omissis

STABILISCE

- 1) È concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. 28.01.1993 n. 9, alla ditta Rozzio Silvano di derivare moduli 0.00215 (pari a l/sec 0.215) di acqua dal Bacino del torrente Argentina nel territorio del Comune di Taggia per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dall'01.06.1994 al 31.05.2034;

3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 22548 di repertorio del 15.06.2004, sottoscritto dagli aventi causa.

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. EnzoViani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

01.07.2004

N. 610

Bacino del torrente Argentina. Domanda in sanatoria di concessione di derivazione acqua ad uso potabile. Ditta: Comune di Baiardo. Pratica n. 304 sanatoria.

IL DIRIGENTE

Vista la domanda pervenuta in data 01.06.2004 con cui il Comune di Baiardo ha chiesto in sanatoria la concessione per derivare moduli 0.0011 (l/sec 0.11) di acqua dal bacino del torrente Argentina, da sorgente denominata "Del Beo" in frazione "Vignai" del Comune di Baiardo, ad uso potabile;

omissis

Visto l'art. 23 punto 4 del D.Lgs. 11.05.1999 n. 152 ove si stabilisce che l'autorità competente, con espresso provvedimento nel quale sono stabilite le necessarie cautele, può eccezionalmente consentire la continuazione provvisoria del prelievo in presenza di particolari ragioni di interesse pubblico, purché l'utilizzazione non risulti in palese contrasto con i diritti di terzi e con il buon regime delle acque;

Considerato che l'acqua per la quale è richiesta la concessione in sanatoria è destinata ad uso potabile e, quindi, soddisfa un interesse pubblico;

Considerato che dall'esame degli atti progettuali, tenuto anche conto della modesta quantità

d'acqua prelevata, non si ravvisano motivi di palese contrasto con i diritti di terzi e con il buon regime delle acque;

STABILISCE

1) è consentito al Comune di Baiardo, previo parere favorevole ai fini igienico-sanitari rilasciato dall'USL Imperiese n. 1, per quanto di competenza della Provincia ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni, di continuare provvisoriamente a derivare, nelle more dell'istruttoria della domanda di concessione in sanatoria, moduli 0.0011 (pari a l/sec 0.11) di acqua dal Bacino del torrente Argentina, da sorgente denominata "Del Beo" in frazione "Vignai" del Comune di Baiardo, ad uso potabile;

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. EnzoViani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
DEL SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI IMPERIA**

01.07.2004

N. 611

Bacino del torrente Nervia. Domanda di rinnovo con varianti in sanatoria di concessione di derivazione acqua ad uso potabile. Ditta: Comune di Baiardo. Pratica n. 137 sanatoria.

IL DIRIGENTE

Vista la domanda pervenuta in data 01.06.2004 con cui il Comune di Baiardo ha chiesto il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua ad uso potabile per mod. 0.01 (l/sec 1) dalla sorgente denominata "Fontana Vecchia" (rif. Decreto n. 591/08.06.1981 - scadenza 14.07.2004) e contestualmente in sanatoria la concessione per derivare moduli 0.0261 (l/sec 2.61) di acqua dal bacino del torrente Nervia, da sorgenti denominate "Cavanelle I - II - II", "Zabotto", "Bignone", "Castagnelli", "Ciantae", in Comune di Baiardo, ad uso potabile;

omissis

Visto l'art. 23 punto 4 del D.Lgs. 11.05.1999 n. 152 ove si stabilisce che l'autorità competente, con espresso provvedimento nel quale sono stabilite le necessarie cautele, può eccezionalmente consentire la continuazione provvisoria del prelievo in presenza di particolari ragioni di interesse pubblico, purché l'utilizzazione non risulti in palese contrasto con i diritti di terzi e con il buon regime delle acque;

Considerato che l'acqua per la quale è richiesta la concessione in sanatoria è destinata ad uso potabile e, quindi, soddisfa un interesse pubblico;

Considerato che dall'esame degli atti progettuali, tenuto anche conto della modesta quantità d'acqua prelevata, non si ravvisano motivi di palese contrasto con i diritti di terzi e con il buon regime delle acque;

STABILISCE

- 1) è consentito al Comune di Baiardo, previo parere favorevole ai fini igienico-sanitari rilasciato dall'USL Imperiese n. 1, per quanto di competenza della Provincia ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni, di continuare provvisoriamente a derivare, nelle more dell'istruttoria della domanda di concessione in sanatoria, moduli 0.0361 (pari a l/sec 3.611) di acqua dal Bacino del torrente Nervia, dalle sorgenti denominate "Fontana Vecchia", "Cavanelle I - II - II", "Zabotto", "Bignone", "Castagnelli", "Ciantae", in Comune di Baiardo, ad uso potabile.

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. Enzo Viani

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE
DEL SETTORE PIANIFICAZIONE E
DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA**

09.07.2004

N. 5274

Corso d'acqua: torrente Zemola - Ba-

cino fiume Bormida di Millesimo. Domanda in data 03.06.2004 per rinnovo licenza annuale di attingimento d'acqua ad uso irriguo in località Val Zemola del comune di Roccavignale. Pratica n. 16/02 - Identificativo: I0420016. Richiedente: sig.ra Pastorino Giuseppina.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

omissis

DECRETA

di concedere, salvo i diritti dei terzi, alla Signora Pastorino Giuseppina, il rinnovo della Licenza annuale di Attingimento per derivare dal torrente Zemola-bacino fiume Bormida di Millesimo, in località Valzemola del Comune di Roccavignale, una quantità d'acqua pari a moduli 0,00046 (l/sec 0,046) per 6 (sei) ore giornaliere - dalle ore 7.00 alle ore 10.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00 - al fine di irrigare circa mq. 920 di terreno contraddistinto al N.C.T. Fg. 8 - Mappali 270 e 273 del Comune di Roccavignale per un anno a decorrere dal 16 luglio 2004 con le stesse modalità di cui all'originaria licenza di questo Settore n. 338/2001.

omissis

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE
SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA**

12.07.2004

N. 5331

Corso d'acqua: rio Cummi in comune di Cairo Montenotte - Bacino fiume Bormida di Spigno. Rinnovo licenza annuale per attingimento d'acqua ad uso irriguo per un anno a decorrere dal 24.07.2004 in località Fornaci del Comune di Cairo Montenotte. Richie-

dente: sig. Stefanini Gian Pietro. Fascicolo 17/02 - Identificativo: I0420022.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

omissis

DECRETA

Di concedere, salvo i diritti dei terzi, al Sig. Stefanini Gian Pietro il Rinnovo della Licenza annuale di Attingimento per derivare dal Rio Cummi - Bacino Fiume Bormida di Spigno - in Località Fornaci del Comune di Cairo Montenotte una quantità d'acqua pari a moduli 0,0028 (l/sec. 0,28) ad uso irriguo, al fine di irrigare mq. 400 circa di terreno contraddistinto al N.C.T. Foglio 67 - Mappale 178 del Comune di Cairo Montenotte, per un'ora e quaranta minuti al giorno (dalle ore 7,30 alle ore 8,50 e dalle ore 20,00 alle ore 20,20) per un anno a decorrere dal 24.07.2004 con le stesse modalità stabilite dall'originaria Licenza n. 6096 del 24.07.2003 rilasciata dal Dirigente di questo Settore.

omissis

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Ing. Adriano Faroppa

**PROVINCIA DELLA SPEZIA
AREA DIFESA DEL SUOLO**

Avviso.

Pratica n. 1018/DER. La ditta Betonval S.p.A. ha presentato domanda in data 26.07.2000 per derivare moduli 0,0035 (l/sec. 0,35) di acqua, ad uso industriale, dal pozzo ubicato al Fg. 52 mappale 154 del comune di La Spezia, località Pomara.

La Spezia, 07.07.2004

IL DIRIGENTE
dott. ing. G. Mancini

**PROVINCIA DELLA SPEZIA
AREA DIFESA DEL SUOLO**

Avviso.

Pratica n. 1028/DER. Il Comune di Pignone ha

presentato domanda in data 08.08.2000 per derivare, così come risulta dalla relazione tecnica, moduli medi 0,0003 (l./sec. 0,03) e 0,0010 (l./sec. 0,10) di acqua, ad uso consumo umano, rispettivamente dalla sorgente Balzi e sorgente Montelungo nei comuni di Pignone e Monterosso al Mare.

La Spezia, 06.07.2004

IL DIRIGENTE
dott. ing. G. Mancini

**DETERMINAZIONE DEL
DIRIGENTE SERVIZIO OPERE
IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E
LINEE ELETTRICHE DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

30.06.2004

N. 372

Pratica n. 4266. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per l'attraversamento del torrente Laviosa con condotta gas DN 50 e condotta idrica DN 50 in Comune di Framura Loc. Laviosa. Ditta: A.C.A.M. S.p.A.

IL DIRIGENTE

omissis

DISPONE

- 1) il rilascio alla ditta: Acam S.p.A., fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per l'attraversamento del torrente Laviosa con condotta gas DN 50 e condotta idrica DN 50 in Comune di Framura Loc. Laviosa, in conformità dei disegni vistati da questo Servizio.

omissis

IL DIRIGENTE
Dott. Ing. Giotto Mancini

**DETERMINAZIONE DEL
DIRIGENTE SERVIZIO OPERE
IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E
LINEE ELETTRICHE DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

30.06.2004

N. 373

Pratica n. 4267. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione e il mantenimento di due condotte idriche in acciaio bitumato DN 100 e DN 50 in attraversamento superiore al Torrente Rio Anzo nel Comune di Framura. Ditta: A.C.A.M. S.p.A.

IL DIRIGENTE

omissis

DISPONE

- 1) il rilascio alla ditta: Acam S.p.a., fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione e il mantenimento di due condotte idriche in acciaio bitumato DN 100 e DN 50 in attraversamento superiore al Torrente Rio Anzo nel Comune di Framura, in conformità dei disegni vistati da questo Servizio;

omissis

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Giotto Mancini

**DETERMINAZIONE DEL
DIRIGENTE SERVIZIO OPERE
IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E
LINEE ELETTRICHE DELLA
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

07.07.2004

N. 384

Pratica n. 4809. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione di uno scarico nel Torrente Amola per la regimentazione delle ac-

que meteoriche della frazione di Falcinello nel Comune di Sarzana. Ditta: Comune di Sarzana.

IL DIRIGENTE

omissis

DISPONE

- 1) Il rilascio alla ditta: Comune di Sarzana fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione ai fini idraulici e demaniali per la realizzazione di uno scarico nel Torrente Amola per la regimentazione delle acque meteoriche della frazione di Falcinello nel Comune di Sarzana, in conformità dei disegni vistati da questo Servizio.

omissis

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Giotto Mancini

**DETERMINAZIONE DEL
DIRIGENTE SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E
PROGRAMMAZIONE TUTELA
AMBIENTALE DELLA PROVINCIA
DELLA SPEZIA**

16.07.2004

N. 161

D.Lgs 372/99 - Attuazione direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento. Approvazione data di scadenza per la presentazione delle domande per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti.

IL DIRIGENTE

Preso atto che:

- il decreto legislativo 04.08.1999 n. 372 di recepimento della Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, che disciplina il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli

impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, all'art. 4, comma 3, dispone che entro il 30 giugno 2002 l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione ambientale integrata stabilisca il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande ai fini dell'adeguamento e del funzionamento degli impianti esistenti ai disposti del decreto stesso;

- la legge regionale 21.06.1999 n. 18, recante "Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia", all'art. 19 comma 3 lettera c) stabilisce per gli impianti rientranti negli elenchi allegati alla direttiva 96/61CEE del Consiglio del 24.09.1996 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione è la Provincia;
- ai sensi del D.Lgs 372/99 ad oggi non risultano ancora emanati gli atti regolamentari funzionali alla sua adeguata applicazione previsti dal decreto stesso, né atti di indirizzo e coordinamento che fissino criteri omogenei per il calendario di presentazione delle richieste di autorizzazione;

Ritenuto pertanto necessario procedere, nelle more dell'emanazione dei decreti previsti dal D.Lgs 372/99 o d'eventuali altri atti nazionali d'indirizzo e coordinamento che fissino criteri omogenei per il calendario di presentazione delle richieste d'autorizzazione da parte degli impianti esistenti, all'adozione di criteri comuni sulla base dei quali redigere il calendario previsto all'art. 4 del D.Lgs 372/99;

Vista la Delibera della Giunta Provinciale n. 165 del 24.05.2002 con la quale è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa concordato con la Regione Liguria e le altre province liguri;

Vista la delibera della Giunta Regionale n. 706 del 05.07.2002, avente per oggetto "Protocollo d'intesa per l'attuazione dell'art. 4 del D.Lgs 04.08.1999 n. 372, recante "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento".

Vista la determinazione dirigenziale n. 102 prot. n. 26971 del 25.09.2002, di Attuazione direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento. Calendario

delle scadenze per la presentazione delle domande per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti, ed in particolare il punto 6.

Vista la legge n. 27 del 27.02.2004, di conversione del Decreto Legge 335 del 24.12.2003, con la quale, tra l'altro, è stata stabilita la data del 30.04.2005 quale termine ultimo per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali da parte delle autorità competenti;

Vista la nota prot. n. 73548/657 dell'01.06.2004, con la quale la Regione Liguria ha comunicato alle Province liguri che il Coordinamento degli Assessori regionali all'Ambiente, considerata la conversione in legge del citato decreto 335 del 24.12.2003 di proroga al 30.04.2005 per l'applicazione della normativa italiana di recepimento della direttiva europea, nella riunione del 03.03.2004 ha deliberato di procedere alla calendarizzazione delle istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

Considerato che, con la medesima nota la Regione Liguria ha invitato le Province liguri, enti competenti nell'ambito regionale al rilascio dell'AIA per gli impianti che non ricadono nella competenza nazionale, a procedere alla pubblicazione dei calendari per la presentazione delle domande di autorizzazione;

Atteso inoltre che la Regione Liguria, con la medesima lettera, rimandava ad una successiva deliberazione l'approvazione della modulistica per la presentazione delle istanze stesse;

Viste le risultanze degli incontri presso la Regione Liguria con le altre Province liguri;

Ritenuto, in considerazione di quanto sopra evidenziato ed al fine di consentire il rilascio delle autorizzazioni entro la scadenza di cui al citato decreto 335 del 24.12.2003, di fissare la data del 15 Novembre 2004 quale termine ultimo entro il quale le ditte esistenti soggette alla normativa IPPC e ricadenti nell'ambito delle competenze della Provincia della Spezia debbano presentare istanza di autorizzazione.

Preso atto dei criteri per la redazione del citato calendario di cui al protocollo d'intesa ed in particolare nella valutazione delle singole attività, al fine della determinazione dell'appartenenza alle ca-

tegorie comprese nell'allegato 1 al D.Lgs. 372/99, vengono adottati i seguenti criteri:

- a) per le attività che sono accompagnate da valori di soglia, tali valori si ritengono riferiti alla capacità massima di progetto, sia essa espressa come capacità produttiva, di trattamento od altro, costante nel tempo, finché non vengono fatte modifiche; i valori di soglia non dovranno pertanto essere riferiti al grado di utilizzo dell'attività, generalmente inferiore alla suddetta capacità di progetto;
- b) nel caso della categoria 2.6 dell'allegato 1, la volumetria delle vasche di trattamento è riferita alle sole vasche in cui avviene effettivamente il trattamento elettrolitico o chimico;
- c) per le attività industriali di cui all'allegato 1 punto 5.4 (discariche) si intendono validi, ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), gli elaborati tecnici già presentati ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 36/03;

Visto il D.Lgs 372/99;

Vista la Legge Regionale 18/99;

Visto il D.Lgs 267/00;

Visto l'art. 4 del D.Lgs 165 del 09.05.2001;

DISPONE

1. di stabilire la data del 15/11/04 quale termine ultimo entro il quale tutte le ditte esistenti soggette alla normativa di cui al D.Lgs 372/99 (IPPC) e ricadenti nell'ambito delle competenze della Provincia della Spezia debbano presentare istanza di autorizzazione.
2. di stabilire che le richieste di autorizzazione per gli impianti sopra indicati debbano essere presentate dai titolari di complessi IPPC all'Amministrazione Provinciale della Spezia;
3. di dare atto che la modulistica sulla cui base dovrà essere redatta l'istanza per i complessi IPPC sarà predisposta dalla Regione Liguria con proprio atto successivo;
4. di indicare nell'area 8 "Area Ambiente: Autorizzazioni e Programmazione Tutela Ambientale" gli uffici presso i quali devono essere depositati i documenti e gli atti inerenti i proce-

dimenti, al fine della consultazione del pubblico;

5. le spese per l'istruttoria e gli accertamenti necessari al rilascio dell'autorizzazione integrata sono a carico dei richiedenti.

Nelle more dell'approvazione da parte dello Stato delle modalità e delle tariffe di cui all'art. 15, comma 3 del d.lgs. n. 372/1999 l'onere da versare a titolo di acconto, è pari a 1000 €.

INFORMA

La presente determinazione viene posta in pubblicazione all'Albo Pretorio di questa Provincia per rimanervi 15 giorni consecutivi e sul BURL.

Contro il presente provvedimento, è possibile promuovere ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di conoscenza del provvedimento medesimo o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Letto, confermato e sottoscritto anche ai sensi del D.lgs 267 del 18.08.2000 con contestuale espressione del relativo parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica.

IL DIRIGENTE

Ing. Riccardo Serafini

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DELL'AREA DELEGHE IN AGRICOLTURA DELLA COMUNITÀ MONTANA INTEMELIA

08.07.2004

N. 26

L.R. 30/83 - Legge 18.06.1931, n. 987 e successive modificazioni ed integrazioni. Autorizzazione impianto vivaio. Pratica n. 4444 del 28.06.2004 - Ditta: "N.B. Cactus" di Carlo Bozzarelli - Camporosso.

IL RESPONSABILE DELL'AREA
DELEGHE IN AGRICOLTURA

Vista la domanda n. 4444 del 28.06.2004, della

Ditta "N.B. Cactus" di Carlo Bozzarelli – con sede in Via Braie n. 508 – Camporosso – P. Iva 01346900085, responsabile il Sig. Carlo Bozzarelli, nato a Bordighera il 16.11.1963, residente in Vallecrosia, Via Col. Aproso n. 449, con la quale si chiede l'autorizzazione all'impianto di un vivaio di cactacee e succulente ed alla relativa commercializzazione nella sede del vivaio stesso, Foglio 15, parte Mappali nn. 95 e 1227 di complessivi mq. 1.500;

vista la Legge 18.06.1931, n. 987 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché il regolamento di attuazione, approvato con R.D. 12.10.1933, n. 1700 sull'autorizzazione all'impianto di vivaio e alla vendita di piante, parti di piante e semi;

vista la Legge Regionale 21.07.1983, n. 30 che dispone la delega alle Comunità Montane ed ai Consorzi di Comuni per il rilascio di tale autorizzazione;

viste le norme stabilite dal Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;

visto il Regolamento disciplinante l'ordinamento degli uffici e dei servizi della Comunità Montana;

visto lo Statuto vigente;

vista la deliberazione di Giunta Esecutiva n. 1/2004, esecutiva, relativa al rinnovo delle aree e delle posizioni organizzative;

DETERMINA

- 1) di autorizzare la Ditta "N.B. Cactus" di Carlo Bozzarelli - con sede in Via Braie n. 508 - Camporosso - P. Iva 01346900085, responsabile il Sig. Carlo Bozzarelli, nato a Bordighera il 16.11.1963, residente in Vallecrosia, Via Col. Aproso n. 449, all'impianto di un vivaio di cactacee e succulente ed alla relativa commercializzazione nella sede del vivaio stesso, Foglio 15, parte Mappali nn. 95 e 1227 di complessivi mq. 1.500;
- 2) di trasmettere copia della presente autorizzazione alla Regione Liguria per la pubblicazione sul Bollettino ufficiale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA
AGRICOLA
Dr.ssa Daniela De Marchi

AUTORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ MONTANA POLLUPICE

08.07.2004

N. 1

L.R. 21.7.1983 n. 30 e L. 18.6.1931 n. 987 e s. m. ed i. Autorizzazione alla produzione e vendita di piante, parti di piante e semi. Istanza n. 39. Richiedente Ditta Patto S.n.c. di Pietra Ligure.

IL VICE SEGRETARIO

Vista la richiesta di autorizzazione alla produzione e commercializzazione di piante e parti di piante di specie floricole, ornamentali, vivaistiche e sementiere, inoltrata dalla ditta di cui sotto:

Nome: Fenoglio Walter in qualità di legale rappresentante delle ditte WA.MA. Market S.n.c.:

partita Iva: 02836810040;

Ubicazione azienda e/o esercizi commerciali: Via Cavalieri di Malta, 1 Noli;

vista la L. 18.06.1931 n. 987 e s.m. ed i. e la L.R. 21.07.1989 n. 30;

viste le circolari 42907/113 del 23.03.2001 e 48310/1271 del 04.04.2001;

visti i pareri favorevoli emessi in merito all'istruttoria della domanda;

vista la propria determinazione n. 82 del 19.05.2004.

AUTORIZZA

la ditta WA.MA. Market s.n.c. alla vendita e al commercio di Semi, piante e parti di piante (tuberi, rizomi e bulbi) nell'esercizio commerciale di Noli Via Cavalieri di Malta, 1.

IL VICE SEGRETARIO
G. Mirco Bozzano

